

Programma del Partito Nazionale Veneto
www.pnveneto.org

CON L'INDIPENDENZA SIAMO RICCHI



DI CULTURA
DI INGEGNO
DI FELICITÀ



www.pnveneto.org



CON L'INDIPENDENZA SIAMO RICCHI DI CULTURA – DI INGEGNO – DI FELICITÀ

Programma del Partito Nazionale Veneto

Introduzione di Gianluca Busato

Sommario

Introduzione	5
1. I benefici	6
2. Normalità	6
3. L'indipendenza per far battere il cuore veneto	7
4. L'autonomia non è sufficiente	7
5. La Venetia può fiorire con l'indipendenza	8
6. Perché alla nostra economia serve l'indipendenza	8
7. L'indipendenza è ben più che solo "schei"	9
8. Investire nel turismo	10
9. Proteggere e valorizzare il nostro ambiente	11
10. Indipendenza per investire in Ricerca e Sviluppo	13
11. Perché la Venetia ha bisogno di una voce nel mondo	13
12. L'indipendenza per tutelare la nostra cultura	14
13. Indipendenza perchè abbiamo una storia millenaria	15
14. L'indipendenza per salvare la nostra lingua	15
15. La Venetia come conquisterà la propria indipendenza?	16
16. I fatti	17
16.1. Perché l'Indipendenza?	17
16.1.1. Perché il PNV vuole che la Venetia sia indipendente?	17
16.1.2. Cos'è la Venetia indipendente e cos'è la l'indipendenza in Europa?	17
16.1.3. Noi abbiamo già un consiglio regionale in Veneto – perché abbiamo bisogno dell'indipendenza?	18
16.1.4. Perché ci serve un parlamento veneto con maggiori poteri?	19
16.1.5. Solo il PNV vuole un parlamento veneto con maggiori poteri?	20
16.1.6. Cosa c'è di sbagliato nel modo in cui ora siamo governati?	20
16.1.7. Come migliorebbe le cose l'indipendenza?	21
16.1.8. Chi vuole l'indipendenza della Venetia?	21
16.1.9. Perché chi si oppone all'indipendenza la definisce "secessione"?	22
16.1.10. La Venetia indipendente sarà governata dal PNV?	22
16.1.11. Se l'indipendenza è una cosa tanto grande, perché ancora non è avvenuta?	22
16.2. L'indipendenza è normale	24
16.2.1. La Venetia è grande abbastanza da essere indipendente?	24
16.2.2. Perché volete l'indipendenza ora che i paesi sono sempre più interdipendenti?	24
16.2.3. Quali altri paesi europei hanno raggiunto l'indipendenza?	24
16.3. Un paese nuovo	25
16.3.1. Che cos'è il nazionalismo?	25
16.3.2. Io sarò un cittadino della nuova Venetia?	26
16.3.3. Cosa avverrà se io non vorrò diventare cittadino veneto?	26
16.4. I vostri redditi e risparmi	26
16.4.1. Aumenteranno le tasse?	26
16.4.2. Le rate dei miei mutui saranno influenzate?	27
16.4.3. La mia pensione sarà influenzata?	27



16.4.4.	Che cosa succederà ai lavori che dipendono dal commercio con l'Italia?	27
16.4.5.	Quali saranno le garanzie per i lavori nel settore pubblico dopo l'indipendenza?	28
16.4.6.	Le grandi aziende resteranno in Venetia anche dopo l'indipendenza?	28
16.4.7.	Cosa succederà al mio conto corrente bancario in Italia?	29
16.5.	La Venetia starà bene, molto bene	29
16.5.1.	La Venetia può reggersi sulle proprie gambe?	29
16.6.	Il turismo, il reticolo industriale della Venetia e il consumerismo	30
16.7.	Come sarà governata la Venetia indipendente	31
16.7.1.	L'indipendenza come influenzerà i servizi pubblici come scuole e ospedali?	31
16.7.2.	Quali aree di governo ora svolte a Roma saranno eseguite in Venetia?	31
16.7.3.	Come saranno creati i nuovi ministeri veneti?	32
16.7.4.	L'indipendenza come influenzerà il sistema fiscale?	32
16.7.5.	Quale sarà la valuta veneta?	33
16.7.6.	Ci saranno costi aggiuntivi per la creazione di ambasciate?	33
16.7.7.	Come cambieranno le cose per la televisione pubblica e privata?	34
16.7.8.	Come sarà organizzato la difesa?	35
16.7.9.	Avremo bisogno della leva obbligatoria?	35
16.8.	La Venetia in Europa e nel mondo	36
16.8.1.	La Venetia sarà membro dell'Unione Europea?	36
16.8.2.	Cosa succede se un'altra nazione dell'unione vuole bloccare l'adesione della Venetia alla UE?	36
16.8.3.	Sarà un buon affare per la Venetia entrare in UE con l'indipendenza?	37
16.8.4.	Non sarà mica che l'indipendenza ci farà perdere l'influenza che abbiamo essendo parte dell'Italia?	38
16.8.5.	Essere indipendenti in Europa non significa scambiare un'unione di nazioni con un'altra?	38
16.8.6.	Raggiungere l'euro non significa comunque perdere la propria sovranità?	39
16.8.7.	L'indipendenza come influenzerà i rapporti con le regioni italiane e in particolare con la Lombardia, l'Emilia-Romagna, o i territori della Venetia che vi entreranno a far parte in un secondo momento?	39
16.8.8.	Avrò bisogno di un passaporto per entrare in Italia?	39
16.8.9.	Come cambierà il ruolo della Venetia nel mondo?	39
16.9.	Come arrivarci	40
16.9.1.	Come otterremo l'indipendenza?	40
16.9.2.	Chi decide se avverrà l'indipendenza?	40
16.9.3.	Chi organizza il referendum di autodeterminazione?	40
16.9.4.	Il consiglio regionale veneto avrà l'autorizzazione a tenere un referendum?	41
16.9.5.	Cosa succede se il popolo veneto vota "Sì" nel referendum per l'indipendenza?	41
16.9.6.	Cosa succede se Roma prova a dire "No"?	41
16.10.	I negoziati per l'indipendenza	42
16.10.1.	Chi negozierà l'istituzione dell'indipendenza?	42
16.10.2.	Che cosa verrà negoziato?	42
16.10.3.	Quali patrimoni italiani saranno suddivisi?	42
16.10.4.	Quanto durerà questa fase?	43
16.10.5.	Chi governerà in Venetia durante questo periodo?	43
16.10.6.	Cosa avverrà quando verrà dichiarata l'indipendenza?	43
16.11.	La costituzione della Venetia indipendente	44
16.11.1.	Chi deciderà la costituzione?	44
16.11.2.	Perché abbiamo bisogno di una costituzione scritta?	44
16.11.3.	Quali saranno i miei diritti salvaguardati dalla costituzione?	44
16.11.4.	Che cosa dirà la costituzione sulle modalità di governo della Venetia?	45
16.11.5.	Quali saranno le leggi venete?	45



17. I casi di successo	46
17.1. Islanda	46
17.2. Irlanda.....	47
17.3. Norvegia	47
17.4. Nuova Zelanda	48
17.5. Estonia	48
17.6. Australia	49
17.7. Finlandia	50
17.8. Montenegro	51
17.9. Altre nazioni divenute indipendenti recentemente.....	52
18. Indipendenza: una congiuntura internazionale favorevole	52
18.1. Scozia.....	52
18.2. Quebec.....	52
18.3. Catalogna	52
18.4. Paesi Baschi.....	52
18.5. Fiandre e Vallonia.....	53



Introduzione

I grandi obiettivi si raggiungono perché gli uomini decidono di perseguirli con tenacia. L'aspetto finale è inevitabilmente diverso dall'immaginazione che li aveva originariamente portati ad intraprendere il viaggio alla scoperta di nuovi mondi e concezioni. Mondi non necessariamente terraquei, ma sempre luoghi di speranza che trovano locazione nel nostro immaginario.

Quando però più uomini determinati e mossi da ideali genuini condividono i loro sogni, nasce la magia della politica virtuosa. La politica nobile che nel corso degli umani eventi ha saputo delineare i passaggi grandiosi dell'umanità.

E come non ricordare che almeno alcuni di tali passaggi furono opera della civiltà veneta e veneziana. Le testimonianze di tale civiltà sono ora nella loro forma più sublime a conferire grandezza imperiale nei migliori musei di Londra, Parigi, New York.

La consapevolezza di ciò mi ha aiutato nel dare interpretazione a un'esigenza la cui soddisfazione oramai non più rinviabile per noi veneti: la necessità della formazione di una classe dirigente all'altezza con la propria storia millenaria.

Ritengo infatti – non da solo – che l'attuale debba infatti lasciare il passo per conclamata incapacità di gestione della nostra patria veneta. Incapacità che rasenta il colmo quando addirittura viene disconosciuta, o minata la nostra identità, ma che si manifesta in forma grave anche quando la si confonde, o la si diluisce con altre identità concorrenti.

Il momento è opportuno per non lasciare nel silenzio la speranza per un futuro della nostra amata nazione in linea con le proprie legittime aspirazioni.

Aspirazioni che abbracciano tutte le umane attività e manifestazioni, dal rispetto per l'ambiente all'economia, dal senso civico alla solidarietà, dalla responsabilità alla salvaguardia della propria storia e della propria cultura, dalla scienza all'etica, dalla spiritualità alla curiosità, dalla sicurezza nelle nostre case e nelle nostre città, alla libertà di poterci immaginare un futuro felice e dignitoso.

Qui e ora non possiamo nemmeno più sognare.

L'invito a chi legge è pertanto di aiutarci a salvare i veneti da un destino di infelicità e contribuire assieme alla realizzazione di quanto riportato nelle pagine che seguono.

Ringrazio chi mi ha aiutato nel portarle a termine, che non cito per brevità e anche perché non tutti desiderano essere accostati al nome di un partito politico, ma che hanno condiviso con me questo sforzo.

Treviso, lì 3 gennaio 2008

Gianluca Busato



STOP ALLA CRISI: INDEPENDENZA!

1. I benefici

Grazie a maggiori poteri nel parlamento veneto, noi possiamo far crescere la nostra economia, affrontare le ingiustizie sociali assicurando un futuro più brillante per tutti, proteggere e valorizzare la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra storia. È giunta l'ora di avere un parlamento veneto con poteri reali.

L'obiettivo primario del PNV è di portare la Venetia all'indipendenza. Indipendenza significa che il Parlamento Veneto avrà il pieno controllo sugli affari veneti e il diritto di decidere quando condividere il potere con altri. L'indipendenza darà alla Venetia gli stessi diritti e le stesse responsabilità delle altre Nazioni. Ci darà una voce nel palcoscenico mondiale e il diritto di parola in organismi internazionali quali l'ONU e l'Unione Europea. Con il governo del PNV, l'indipendenza porterà anche maggiore libertà per gli individui, le famiglie e le comunità, in una società basata **su interessi e valori etici comuni**.

2. Normalità

Il PNV vuole che la Venetia abbia ciò che ogni altro Paese si vede garantito: la libertà di decidere in quale tipo di società **si vuol vivere e come si vuole raffrontarsi al mondo attorno**. In altri termini, la normalità.

Come individui, noi diamo gran valore alla nostra indipendenza. Per tutti noi è assodato il fatto di fare le nostre scelte in modo naturale, di decidere come risparmiare e spendere i nostri soldi e come assumerci le nostre responsabilità nel corso della nostra vita.

Come nazione, noi accettiamo l'indipendenza di altri Paesi come una cosa normale. Non riteniamo cosa strana che i popoli di Austria e Svizzera portino avanti i loro interessi. Non ci aspetteremo che i popoli di Svezia e Danimarca chiedano ad altre nazioni di prendere decisioni per conto loro, perché loro non si sentono in grado di farlo. Perché dovrebbe essere diverso per il popolo veneto?

La maggior parte di noi vuole che la propria comunità goda di maggiore indipendenza. Noi vogliamo avere maggior voce in capitolo nelle decisioni sul costo dei servizi pubblici e sul modo in cui vengono svolti, noi vogliamo sempre partecipare alle decisioni che coinvolgono l'ambiente che ci circonda e vogliamo contribuire di più alle comunità in cui viviamo. Il che è ancora una cosa normale – ma non potrà succedere a meno che non cominciamo a prendere il controllo del nostro paese e prendere da soli le decisioni che ci spettano.



3. L'indipendenza per far battere il cuore veneto

L'indipendenza è necessaria per far battere nuovamente il grande cuore veneto presente ogni angolo del mondo, un cuore che suscita in molti un profondo sentimento di sano orgoglio veneto.

Tra gli obiettivi del PNV infatti vi è quello di fare conoscere la grandezza della Venetia e del suo popolo, ai Veneti in primis.

E visto che non c'è amore senza conoscenza cercheremo insieme di far sapere qualcosa di più del Veneto, perchè possiamo innamorarcene ogni giorno nuovamente.

L'importante è che cominciamo a osservare il mondo che ci attornia con occhi nuovi per scoprire il nostro paese, il nostro popolo, la sua grandezza.

Quella grandezza che finora è stata ignorata o non apprezzata nel giusto modo. Basta che ci guardiamo attorno: ci accorgeremo che il Veneto è tutto un museo. Potremmo definirlo addirittura un museo a cielo aperto.

Perchè i tesori artistici non sono raccolti solo nelle grandi città. Ogni paese possiede qualche gioiello perchè la storia del popolo veneto è lunga decine di secoli e dovunque andiamo troviamo tracce consistenti del nostro illustre passato.

Ricordiamo, giusto per fare qualche esempio, il nome di alcuni artisti a noi vicini: il Canova, trevigiano. Recentemente la Fondazione Canova di Possagno ha proposto con successo di titolare col nome dello scultore l'aeroporto di Treviso. Il Mantegna, nato a Isola di Carturo vicino a Piazzola. Le mostre allestite per Canova e Mantegna hanno richiamato più di un milione di visitatori. Il Palladio, padovano di nascita, vicentino di adozione. Le sue ville impreziosiscono il nostro territorio rendendolo unico.

Se poi visitiamo i maggiori musei d'Europa troveremo intere sale a loro dedicate: a Londra, Parigi, Madrid, Berlino, San Pietroburgo, solo per citare alcune città.

4. L'autonomia non è sufficiente

Il PNV vede con favore le battaglie di altre organizzazioni politiche per una maggiore autonomia dell'ente regione, perché è comunque un passo in avanti verso l'autogoverno. Ma l'autonomia non è la stessa cosa dell'indipendenza – e non è nemmeno lontanamente in grado di dare risposta alle esigenze della Venetia.

Sebbene gli attuali enti locali veneti cerchino di aumentare il grado di capacità decisionale dei veneti, il loro potere è rigidamente limitato e quindi c'è un freno naturale ai risultati che possono ottenere.

Anche con la più ampia autonomia immaginabile, il parlamento di Roma manterrebbe il controllo di aree cruciali quali l'economia, le tasse, la previdenza, le pensioni, l'immigrazione legale e clandestina, la comunicazione radiotelevisiva, la difesa e gli affari internazionali.

Esso conserverebbe inoltre la potestà di legiferare in ogni area devoluta o riservata alla regione e può calpestare la volontà del parlamento veneto senza alcun consenso.

Inoltre non vi è alcuna possibilità di ricostituire un ordinamento che offra maggiore democrazia, migliore efficienza e una reale autonomia alle municipalità in un sistema che in tal modo garantisca le minoranze e le identità peculiari, e dia certezza ai cittadini sull'operato dei propri eletti.



5. La Venetia può fiorire con l'indipendenza

L'indipendenza non è solo una cosa normale; è anche auspicabile. Altri piccoli Paesi europei hanno molto più successo della Venetia sia in termini di crescita economica sia in termini di qualità della vita.

L'indipendenza dà a quelle nazioni i poteri di gestire al meglio i loro Paesi. Anche la Venetia potrebbe averli.

Esiste una speciale classifica che indica il grado di sviluppo umano. Essa tiene conto delle aspettative di vita, del grado di educazione e della ricchezza prodotta. I Paesi che hanno ottenuto l'indipendenza in tempi recenti occupano le posizioni più rilevanti: pensiamo alla Norvegia, all'Islanda, all'Australia e alla Finlandia che occupano le prime quattro posizioni dei paesi più prosperi al mondo.

Questi paesi indipendenti rappresentano un arco di prosperità. La Venetia ha tutto il potenziale per essere altrettanto prospera. Abbiamo un ambiente unico, una forza lavoro istruita e qualificata e un'identità e una reputazione riconosciute globalmente per qualità e integrità.

Con l'indipendenza potremmo raggiungere pari prosperità, grazie a politiche altrettanto efficaci, in grado di darci un'economia più forte, migliori servizi pubblici e una società più onesta.

6. Perché alla nostra economia serve l'indipendenza

Non c'è alcuna possibilità per l'economia veneta di aumentare la propria tendenza con l'autonomia e men che meno con il centralismo, poiché il parlamento veneto non avrebbe i poteri per affrontare i cicli economici di bassa crescita economica e declino della popolazione autoctona.

Piuttosto di accettare questa situazione, come stanno invece facendo tutti i partiti presenti in Venetia, il PNV vuole implementare una politica economica che ci permetta di far crescere il nostro Paese. L'indipendenza darebbe al parlamento veneto i poteri per trasformare la Venetia in una società prospera con un'alta crescita economica.

Grazie alle politiche più opportune condotte localmente, noi potremmo rendere la Venetia un posto più competitivo per fare affari. Politiche quali la riduzione della pressione fiscale ad un'aliquota unica del 20%, la riduzione dei costi burocratico-amministrativi per le piccole e medie imprese, l'implementazione di una politica di immigrazione selettiva per accogliere esclusivamente immigrati con le competenze di cui abbiamo necessità, **ridurre o far sparire l'emigrazione dei giovani cervelli veneti**. La revisione del sistema lavoro per garantire sicurezza ai lavoratori e al tempo stesso flessibilità e qualità professionale alle imprese. E la trasformazione del nostro tessuto produttivo in un sistema industriale ad alto tasso di innovazione e sostenibilità ambientale.

Da sole, come parte di una strategia economica più ampia, queste misure permetterebbero una crescita economica immediata e produrrebbero maggiore ricchezza da investire nei servizi pubblici che i veneti apprezzano, senza bisogno di



aumentare le tasse. Questo approccio ha funzionato negli altri Paesi e non c'è alcuna ragione perché non debba funzionare anche in Venetia.

La Venetia gode del reticolo industriale forse più fitto e articolato del pianeta.

In esso esistono una miriade di piccole e medie imprese, ma anche grandi aziende. In ogni caso, anche la grande impresa Veneta è un'azienda che possiede i criteri e le risorse organizzative e gestionali per accogliere i lavoratori nel proprio sistema amministrativo garantendosi così una prospettiva di lavoro in continua trasformazione e all'avanguardia.

La grande impresa Veneta, però, non crea disuguaglianze e non crea scontri. Non crea due società in un unico Stato. Non crea uno Stato improduttivo che detta le leggi del lavoro come soluzione di problemi che le stesse leggi hanno creato in precedenza. Crea persone libere e indipendenti che lavorano perché vogliono lavorare, perché vi riconoscono valori di onore e gratificazione.

La tipologia d'industria che i Veneti hanno da sempre prediletto è però la piccola media industria che ha dimostrato di essere capace di mantenersi salda ai propri principi costituenti durante tutto il suo processo storico, progredendo simultaneamente alla mutazione della società che la circondava. Ha trasformato la stretta di mano in un marchio personale di garanzia, evolvendolo poi in garanzie di standard europeo, senza perdere mai la qualità e il prestigio della propria manifattura.

Il lavoro Veneto è, prima di un'impresa, una mentalità che si applica tanto nel settore privato quanto in quello statale. Perché l'uno è al servizio dell'altro e viceversa.

Ragionando così il forte sistema di tassazione presente in Italia, causato dapprima da persone incompetenti e seguito da una pessima gestione delle risorse, si limita automaticamente, aumentando il reddito pro capite che permetterà al popolo veneto di riprendere il controllo delle proprie scelte che oggi sono costrizioni finalizzate alla sopravvivenza.

Il controllo delle proprie scelte porterà a sua volta a un'inevitabile trasformazione dell'organizzazione della collettività, partendo dalle famiglie, per toccare scuola, previdenza sociale, pensionamenti e altri settori portanti della Venetia.

7. L'indipendenza è ben più che solo "schei"

Molti liquidano la Causa Veneta come una semplice questione egoistica, basata solo su rivendicazioni economiche.

Ciò non corrisponde a verità, anzi è vero proprio il contrario!

Si è formata e diffusa un'idea distorta del popolo veneto: è lo stereotipo dell'uomo e della donna veneti impegnati solo a fare "schei", lontani dalla istruzione, dalla politica, dalla scena pubblica.

Basta invece guardare alcuni dati per capire quanto sia vivace e attivo, anche oggi, il mondo della cultura veneta, dell'associazionismo e del volontariato.

Poiché il nostro Movimento non è stato voluto da nostalgici che si limitano a guardare al passato, noi osserviamo invece anche quello che succede in Veneto oggi. Ecco qualche esempio:

- ❖ 231 compagnie tetrali (solo quelle iscritte alla FITA)
- ❖ 140 associazioni musicali (solo quelle iscritte)
- ❖ 79 bande musicali (iscritte AMBAC)



- ❖ 337 cori (aderenti ASAC)
- ❖ 246 musei
- ❖ 7 conservatori musicali

E questi sono solo i dati ufficiali che non esauriscono però tutto l'esistente in campo culturale.

Sappiamo bene quanto siano numerose le proposte culturali attivate lungo tutto l'arco dell'anno in ogni angolo del Veneto.

Siamo lavoratori sì e lavoriamo sodo ma sappiamo ritagliarci lo spazio e il tempo necessari per coltivare passioni che danno spessore alla vita.

Perché noi veneti sappiamo che i schei da soli non bastano per vivere una vita di qualità.

8. Investire nel turismo

Già oggi il territorio del Veneto gode di primati come numero di presenze per l'enorme varietà di risorse di interesse turistico di cui gode: montagne, laghi, colline, città d'arte, mare e svago. Non si tratta di semplice orografia o di eredità storiche di illustri antenati che ci hanno lasciato autentiche opere d'arte, ma anche del frutto dell'attuale inventiva ed iniziativa che i veneti hanno saputo realizzare. Oggi gli investimenti vanno orientati ad incoraggiare la qualità dell'ambiente e pertanto di ingegnerizzare strutture (non necessariamente fisiche) capaci di sopportare i grandi flussi turistici riducendone l'impatto ambientale.

Il fenomeno turistico, nato sul finire del 1800 come evento elitario, diventa col passare dei secoli un'attività economica di estrema importanza per le varie economie di ogni paese.

Dal Grand Tour dei giovani rampolli inglesi, infatti, il fenomeno acquisisce negli anni importanza e sviluppo, fino a diventare, nei giorni nostri, non solo attività a se stante, ma addirittura equiparato a qualsiasi altro settore economico: non di rado, infatti, si parla di vera e propria "industria del turismo".

Il fenomeno ha nel Veneto una rilevanza sociale ed economica che non solo nella penisola, ma nell'intera Europa, non ha paragone. Il Veneto, infatti, è la prima regione turistica, in termini di arrivi, del vecchio continente. Un primato che comunque ci stupisce fino a un certo punto.

Il primo fattore critico del turismo, infatti, è ovviamente la presenza dei fattori d'attrattiva, i quali svolgono sul turista, straniero o nazionale, motivo principale del suo spostamento.

Da questo punto di vista, il Veneto non è veramente secondo a nessuno: da est a ovest, da nord a sud, la nostra terra racchiude dentro sé tutte le principali forme naturali, storiche e culturali per attirare i turisti.

È anzitutto necessario, pertanto, definire in modo netto i principali segmenti di turismo verso cui la nostra terra si indirizza:

- ❖ Turismo culturale, storico, artistico: città d'arte in genere che non siano Venezia
- ❖ Turismo religioso: Padova
- ❖ Turismo balneare: costa orientale (Jesolo) e meridionale (Sottomarina)



- ❖ Turismo montano: Dolomiti
- ❖ Venezia
- ❖ Turismo eno-gastronomico: Treviso e le vie del vino
- ❖ Turismo lacustre: Lago di Garda
- ❖ Turismo termale: Comprensorio di Abano
- ❖ Turismo delle ville: Riviera del Brenta

Una particolare attenzione merita sicuramente Venezia. Si tratta infatti di un caso del tutto sui generis: la capitale, infatti, racchiude al suo interno e un patrimonio, e un indotto turistico (si pensi alle isole della laguna, al festival del cinema, al carnevale) in grado di essere annoverata come segmento turistico a parte. Anche in sede di statistiche e studi, infatti, Venezia viene sempre studiata "a parte": la sua capacità turistica, messa in relazione ad altre realtà, darebbe certamente un quadro distorto e non obiettivo del fenomeno turistico veneto.

Il caso di Venezia è emblematico, peraltro, in quanto racchiude un fenomeno tipico del turismo, e cioè quello di essere passato da attività economica complementare all'economia locale, a settore trainante di un'intera destinazione. Ora, i benefici effetti del fenomeno si vedono da subito: basti pensare all'indotto economico, alla promozione della nostra terra nel mondo, etc.. Ma il turismo ha anche dei risvolti negativi che se non controllati possono portare anche alla distruzione, in senso turistico, della località.

E' pertanto fondamentale per il nostro turismo, alla luce anche del crescente sviluppo turistico ed economico dei paesi concorrenti, come le coste croate o le montagne tirolesi, innovarsi in modo da continuare a mantenere quel vantaggio competitivo che oggi ci pone al vertice tra le mete preferite d'Europa. Si tratta di un'innovazione che non deve riguardare tanto la creazione di nuove forme d'attrazione, o basata sulla costruzione di moderni sistemi ricettivi in grado di ospitare un maggior numero di turisti. Il turismo Veneto d'oggi, infatti, deve riuscire a fare della programmazione strategica, della sinergia tra i vari stakeholders locali e della promozione congiunta del suo prodotto, pur vario, una sua prerogativa ineluttabile.

Infine, un aspetto sicuramente importante e che la nostra terra deve far riscoprire, è quello relativo all'importanza del turismo legato alle tradizioni tipiche, sia a tavola (turismo eno-gastronomico) che dal punto di vista culturale. Questo segmento, meglio conosciuto come eco-turismo, sviluppatosi rapidamente in questi ultimi anni, si propone infatti di rivalutare completamente la storia, la cultura e le tradizioni della terre ad interesse turistico e ricche, al contempo, di gusti, sapori e storie del passato.

E il Veneto, anche in questo caso, non è secondo a nessuno.

9. Proteggere e valorizzare il nostro ambiente

L'ambiente va tutelato a priori e indipendentemente dal fattore economico, perché vogliamo lasciare ai posteri un territorio in cui sia piacevole vivere. Dunque investimenti nei settori della selezione, riciclaggio e recupero dei rifiuti; nella riforestazione mediante incentivi all'agriturismo con finalità di recupero ambientale; nell'incentivo alla costruzione di case ecologiche e a grande risparmio energetico; nel recupero dei quartieri degradati incentivando la riedificazione sugli stessi invece della



ulteriore urbanizzazione di territorio verde; nella promozione della distribuzione di biocombustibili.

Si tratta di grandi progetti, che mai vedrebbero la luce in termini organici, strutturati e coerenti senza poter legiferare con efficacia, puntualità ed efficienza, cose impensabili senza una potestà decisionale indipendente.

La Venetia deve avere le risorse (che oggi non ha o sono utilizzate male) per studiare il proprio ambiente, proteggerlo ove in pericolo, regolamentare le attività dell'uomo e dare impulso a tutte le attività che sono in sintonia con l'ambiente veneto.

Gli ambienti naturali da studiare sono molti, tanti quanti le diversità che la nostra terra ci offre: zone lacustri, lagunari, montane, delta di fiumi importanti (Po, Sile e Piave), pianura, zone collinari, zone di risorgive e antiche zone vulcaniche. Ognuna di queste zone ha una biodiversità da tutelare e valorizzare.

Oggi esistono 6 parchi: Delta del Po (la più vasta area umida del Mediterraneo); Colli Euganei; Altopiano della Lessinia, Dolomiti d'Ampezzo, Fiume Sile, Dolomiti Bellunesi. Questi enti hanno poche risorse e pochi poteri per tutelare e valorizzare queste aree. Inoltre sono gestiti secondo i comodi di una classe politica miope e corrotta.

Ci sono molte altre zone naturali da tutelare (es. la laguna veneziana) che devono diventare ambienti da rispettare, ma anche diventare nuovi poli di attrazione turistica e centri educativi e ricreativi.

L'attività di studio e di proposta deve essere costante per diversi temi:

- ❖ difesa idraulica e assetto idrogeologico
- ❖ geologica, idrogeologica, speleologica, geomorfologica e sismologica;
- ❖ mutamenti climatici
- ❖ organismi geneticamente modificati
- ❖ sviluppo sostenibile
- ❖ introduzione di nuove risorse energetiche

Attualmente molti sono i settori ambientali che necessitano di una politica di gestione innovativa e una regolamentazione più rigida per la tutela dell'ambiente e della salute dei Veneti:

- ❖ gestione dei rifiuti
- ❖ bonifica terreni inquinati
- ❖ limitazione e/o eliminazione dell'inquinamento luminoso e acustico
- ❖ inquinamento dell'atmosfera e inquinamento elettromagnetico
- ❖ progettazione e assistenza nel settore dell'assetto idrogeologico
- ❖ regolamentazione attività mineraria e di estrazione (cave, ghiaia dai fiumi...)
- ❖ regolamentazione utilizzo delle risorse termali e delle acque potabili
- ❖ risanamento acque (scariche industriali, scarichi fognari civili...)
- ❖ regolamentazione industrie a rischio (galvanica, concerie, fonderie...)
- ❖ attività di regolamentazione dei progetti urbanistici delle amministrazioni comunali con riguardo anche alla tutela del patrimonio architettonico.

Per realizzare tutto ciò occorre diffondere nei cittadini Veneti, che sempre si sono dimostrati sensibili ai temi di tutela ambientale e di miglioramento del proprio ambiente, una profonda coscienza per la difesa e la tutela della natura in tutti i suoi aspetti, iniziando dalle scuole e dalle attività produttive (agricole, industriali e commerciali),.

Sulla strada della tutela ambientale non siamo dei pionieri. Molti stati e regioni applicano con successo politiche di tutela ambientale, a cui possiamo ispirarci e



imparare (Norvegia, Svevia, Israele, California, Sud Tirolo...) senza mai dimenticare la lezione della storia: le amministrazioni illuminate e innamorate della loro terra hanno saputo trasformare l'ambiente e per farlo fiorire in tutto il suo splendore.

10. Indipendenza per investire in Ricerca e Sviluppo

Noi non riteniamo che la parola cultura si riferisca solo agli ambiti della letteratura, architettura, musica, poesia... Cultura è anche ingegnosità, creatività che possono essere al servizio della scienza, della tecnologia, della ricerca.

È dell'antico uomo venetico la tradizione di avere nella capanna prima, poi nel cortile adiacente la casa, la propria officina.

Ed infatti ancora adesso il Veneto si caratterizza per la sua miriade di imprese disseminate sul territorio, accanto alla casa.

Ad inizio 2007 sul Gazzettino è uscita una statistica che afferma che il 10% dei brevetti italiani provengono dal Veneto. Siamo un popolo ingegnoso e creativo.

E' del febbraio 2007 la notizia che due ricercatori padovani, Stefano Piccolo e Michelangelo Cordenonsi presso l'Università di Padova hanno fatto una eccezionale scoperta: La molecola che tiene a bada i tumori.

Come dimenticare che Federico Faggin, nato ad Isola Vicentina, è addirittura l'inventore del microprocessore, il cervello di ogni computer e di ogni dispositivo elettronico, un piccolissimo oggetto che ha rivoluzionato il modo di vivere dell'umanità intera?

Sempre nel 2007, un altro giovane ricercatore, Paolo De Coppi, è apparso in tutte le prime pagine dei giornali. A 28 anni se ne è andato all'estero perchè in Veneto non trovava spazio nè denaro per fare ricerca.

Lo possiamo definire un emigrante veneto moderno.

Noi purtroppo conosciamo bene l'emigrazione. Quella di oggi è diversa da quella del 1800/900 che ha portato all'estero milioni di Veneti tuttavia i nostri giovani sono spesso costretti a emigrare se vogliono costruirsi un futuro di qualità.

A malincuore però, come ha dichiarato al Gazzettino lo stesso De Coppi: "Se avessi avuto qui le stesse opportunità di ricerca sarei rimasto a Padova". D'altra parte risulta difficile confrontare lo stipendio di 800-1200 euro mensili di un ricercatore con gli ingaggi di calciatori e cantanti!

Non Solo. Il Magnifico Rettore dell'Università Patavina ha recentemente confrontato i fondi di cui dispone la sola Università di Harvard con i fondi che in in questo stato sono a disposizione di tutti gli atenei: 26 miliardi di dollari contro 7 miliardi di euro. E non si tratta solo di svalutazione del dollaro.

11. Perché la Venetia ha bisogno di una voce nel mondo

Senza l'indipendenza, la Venetia può solo guardare le altre nazioni che si riuniscono per discutere e affrontare i temi globali.



Come parte dell'Italia, la Venetia non ha alcun ruolo diretto nel dare forma alle decisioni dell'Unione Europea, decisioni che ci influenzano direttamente e hanno un impatto cruciale su settori chiave quali il turismo e l'agricoltura. Per divenire parte del processo decisionale europeo e guadagnare il potere di alzarci in piedi per difendere i nostri interessi nazionali vitali, la Venetia deve diventare indipendente.

Saremo in buona compagnia. **Sette dei dieci nuovi stati membri dell'unione europea hanno popolazioni simili, o più piccole di quella veneta.** Se Estonia, Lettonia e Lituania possono avere un seggio al più importante tavolo decisionale europeo, perché allora la Venetia no?

L'indipendenza darebbe inoltre alla Venetia una voce nel proscenio internazionale; una voce che possiamo usare per promuovere la pace e la riconciliazione e l'onestà, rifacendo nostra una tradizione che ci viene dalla Serenissima Repubblica di Venezia.

Il PNV sostiene sempre la legalità internazionale. Il governo veneto nella Venetia indipendente non avrebbe mai inviato soldati veneti in un conflitto di dubbia legalità come quello in Irak.

L'indipendenza ci permetterebbe anche di onorare i nostri impegni per un aiuto allo sviluppo internazionale. Un governo veneto indipendente avrebbe senz'altro recepito le raccomandazioni delle Nazioni Unite per un contributo dello 0,7% del PIL in favore di riforme di organismi internazionali quali la WTO (Organizzazione Internazionale del Commercio), al fine di creare uno scenario più equilibrato tra nazioni ricche e meno sviluppate.

L'indipendenza ci permetterebbe di fare le scelte opportune per affrontare i cambi climatici. La maggioranza della popolazione è ormai consapevole che il cambio climatico è una realtà e che dobbiamo diminuire la quantità di CO₂ (anidride carbonica) che emettiamo in atmosfera e affrontare le nostre future necessità energetiche in un modo più sostenibile per tutti noi.

Il PNV propone di farlo sviluppando le enormi risorse ecologiche non sfruttate della Venetia, quali il vento, l'energia idroelettrica, l'energia solare e altre forme di energia pulita, da sviluppare in modalità sostenibile per noi e il nostro ambiente.

Ciò oltre a dare benefici diretti ai veneti, li porterebbe a tutti gli altri paesi e popolazioni. La Venetia è meglio piazzata di molti altri paesi per poter adottare sistemi energetici puliti e naturali, ma abbiamo bisogno che il parlamento veneto detenga il pieno controllo della politica energetica per farlo.

12. L'indipendenza per tutelare la nostra cultura

Non c'è dubbio che la Venetia ha una sua storia, una sua lingua, una propria cultura per le quali rivendicare protezione. E noi veneti abbiamo il diritto-dovere di conoscerle e di essere pienamente consapevoli del loro valore.

Ben quattro realtà venete sono considerate dall'Unesco patrimonio dell'Umanità:

- Vicenza e le ville palladiane del Veneto (dal 1964/66);
- Venezia e la sua laguna (dal 1987);
- l'Orto botanico di Padova (dal 1997);
- la città di Verona (dal 2000).



A tal proposito, è bene ricordare che Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO iscrive i beni che hanno *"un valore universale eccezionale"* dal punto di vista storico, artistico o scientifico.

Oltre ai già citati Canova, Mantegna e Palladio, vi sono moltissimi altri illustri veneti. Personalità illustri del passato e del nostro tempo.

Possiamo spiegare, almeno in parte, l'insufficiente conoscenza da parte nostra del nostro passato e pure del nostro presente, se si considera che a scuola abbiamo studiato i personaggi famosi e gli artisti come italiani, ignorando al loro origine per cui si genera l'impressione che la cultura veneta abbia o abbia avuto pochi esponenti o che non sia una "vera" cultura degna di protezione.

13. Indipendenza perchè abbiamo una storia millenaria

La nostra lunga tradizione contadina, che non abbiamo dimenticato, ci ricorda che un albero dalle radici profonde sa sopravvivere anche in tempi difficili. Perchè proprio quelle radici gli consentono di trovare cibo e acqua e lo tengono ancorato al terreno nelle tempeste.

Il **tiglio**, sin dall'antichità albero sacro per i Veneti, rappresenta simbolicamente il popolo veneto. Pensate che tracce di insediamenti venetici, confermate da reperti archeologici, risalgono al X secolo avanti Cristo, ossia a 3000 anni fa. Noi popolo veneto abbiamo almeno 3000 anni di storia!

La Serenissima è sorta nel IX secolo dopo Cristo e ha durato 1000 anni.

Ora finalmente sta soffiando un vento nuovo che possiamo chiamare orgoglio veneto. L'orgoglio di appartenere al popolo veneto va crescendo e diffondendosi e sta facendo rifiorire quest'albero millenario. Sbocciano nuovi germogli .

Le radici profonde che danno sostegno e alimento all'albero, sono la carta di identità del nostro popolo, la garanzia del nostro futuro. Quel solido futuro che possiamo costruire insieme, noi stessi, con le nostre mani.

14. L'indipendenza per salvare la nostra lingua

La lingua veneta ha una vita sociale che poche altre lingue di Nazioni senza stato hanno nel mondo. Da una recente indagine Istat del 2007 emerge infatti che essa è parlato da 3 veneti su 4. Ciò che manca alla nostra lingua è però una vita pubblica, economica e istituzionale. Un passo avanti è stato fatto con una recente legge regionale di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio linguistico e culturale, ma molto c'è ancora da fare perché tale legge non resti sulla carta. Noi riteniamo che ogni sforzo debba essere compiuto e apprezzato in tal senso, da qualsiasi parte politica provenga, ma riteniamo che solo l'indipendenza potrà darci tutti gli strumenti di cui necessita la nostra lingua veneta per la propria salvaguardia.

Cosa meglio infine di una poesia per spiegare l'esigenza di tutela della nostra lingua veneta? E cosa meglio di una poesia scritta da un autore siciliano?



IGNAZIO BUTTITTA -SICILIANO di Bagheria-Palermo

LINGUA E DIALETTO scritta in siculo

Lingua e dialetto (parziale versione veneta, tradotta da una patriota veneta)

.....

On popolo
mètelo in cadene
càveghe i vestiti
sàreghe la boca
L'è ancora libaro.

Càveghe el laoro
el pasaporto
la tola ndò che el magna
el leto ndò che el dorme
L'è ancora sioro.

On popolo
el diventa poareto e s-ciavo
quando che i ghe roba la lengoa
che so pare e so mare i ghe ga dà:
lora lè perso par senpre.

.....

15. La Venetia come conquisterà la propria indipendenza?

La Venetia diventerà indipendente quando le comunità che si riconoscono in essa voteranno a favore di ciò in un referendum democratico.

Un governo guidato da una classe dirigente indipendentista nel parlamento veneto organizzerà un referendum sull'indipendenza nel suo primo mandato istituzionale. Se la maggioranza dei votanti nel referendum voterà a favore dell'indipendenza, i rappresentanti del governo veneto cominceranno i negoziati con Roma per accordarci sui termini dell'indipendenza.

Mentre i negoziati saranno in corso, sarà presentata una bozza di costituzione per la Venetia indipendente. La costituzione veneta garantirà i diritti dei cittadini veneti e determinerà le modalità di governo della Venetia.



16. I fatti

Questa sezione riporta le risposte alle domande più frequenti sul cosa comporterà l'indipendenza per la nazione veneta e il suo popolo.

16.1. Perché l'Indipendenza?

Perché la Venetia deve diventare indipendente.

16.1.1. Perché il PNV vuole che la Venetia sia indipendente?

Perché non possiamo creare la Venetia cui aspiriamo e che ci meritiamo senza i pieni poteri che derivano dall'indipendenza. La Venetia è un grande paese e un grande posto in cui vivere, ma potrebbe essere molto meglio se noi avessimo i poteri di apportare cambiamenti concreti.

Come individui, noi reputiamo la nostra indipendenza un fatto normale. Per tutti noi è assodato il fatto di fare le nostre scelte in modo naturale, di decidere come risparmiare e spendere i nostri soldi e come assumerci le nostre responsabilità nel corso della nostra vita.

Perché dovremmo aspirare a meno per il nostro paese?

Come nazione, noi accettiamo l'indipendenza di altri Paesi come una cosa normale. Non riteniamo cosa strana che i popoli di Austria e Svizzera portino avanti i loro interessi. Non ci aspetteremo che i popoli di Svezia e Danimarca chiedano ad altre nazioni di prendere decisioni per conto loro, perché loro non si sentono in grado di farlo. Perché dovrebbe essere diverso per il popolo veneto?

Non c'è proprio alcuna ragione perché noi non possiamo avere un vero parlamento nostro, con i pieni poteri che gli derivano dall'indipendenza.

L'indipendenza non è solo una cosa normale; è anche auspicabile. Altri piccoli Paesi europei come l'Austria, la Norvegia, la Danimarca hanno molto più successo della Venetia sia in termini di crescita economica sia in termini di qualità della vita.

L'indipendenza dà a quelle nazioni i poteri di gestire al meglio i loro Paesi. Anche la Venetia potrebbe averli.

16.1.2. Cos'è la Venetia indipendente e cos'è la l'indipendenza in Europa?

L'indipendenza significa il pieno controllo del popolo veneto su tutti i suoi affari, escluso il controllo negli ambiti in cui i veneti hanno liberamente deciso di condividere il potere con altri (ad esempio nell'Unione Europea, nell'ONU, o in altri ambiti internazionali).

Indipendenza significa che il popolo veneto può legiferare e governarsi attraverso suo parlamento e il suo governo, garantito da una sua costituzione, su cui essi mantengono l'autorità finale.



L'indipendenza sarà ottenuta attraverso la scelta democratica del popolo veneto, espressa attraverso un referendum.

Indipendenza in Europa significa accettare il ruolo e le responsabilità degli stati membri dell'Unione Europea, in cui gli stati indipendenti hanno ceduto alcuni loro diritti di sovranità per il vantaggio comune.

La condivisione della sovranità in Europa alimenta la sovranità veneta, grazie all'incremento della nostra influenza. Il PNV crede che l'indipendenza nell'Europa sia il prossimo passo logico per la Venetia nel suo percorso per diventare una normale democratica nazione europea come l'Austria, la Danimarca, o il Lussemburgo.

La Venetia è una nazione antichissima e il suo popolo gode di moderni diritti democratici. L'indipendenza significa il controllo del nostro destino per il beneficio di tutto il nostro popolo. L'indipendenza è una cosa normale per nazioni della dimensione della Venetia e l'indipendenza ora è necessaria se la Venetia vuole raggiungere il suo pieno potenziale nel mondo.

L'indipendenza permetterà al popolo veneto di tenere il controllo sulla propria qualità di vita, grazie al controllo su come viene governata la Venetia e su come vengono raccolti e spesi i nostri soldi, cosa che abbiamo la necessità di fare se vogliamo rendere la Venetia il luogo prospero e socialmente equo che dovrebbe essere.

Roma e i partiti romani possono opporsi all'indipendenza, ma in ultima istanza è il popolo veneto ad avere il diritto di decidere.

16.1.3. Noi abbiamo già un consiglio regionale in Veneto – perché abbiamo bisogno dell'indipendenza?

L'attuale consiglio regionale ha pochissimi poteri, quasi insignificanti ai fini delle decisioni importanti sul nostro futuro. Anche eventuali forme di devoluzione di poteri o di autonomia, per quanto siano auspicabili rispetto alla situazione attuale, sono chiaramente cosa ben diversa dall'indipendenza.

Il consiglio regionale ha aumentato il proprio grado di democrazia e responsabilità, ma fino al raggiungimento dell'indipendenza sarà rigidamente limitato nei propri poteri.

Roma, ad esempio, mantiene il controllo su aspetti fondamentali.

- ❖ la quasi totalità del sistema fiscale è determinato dal parlamento romano, che decide cosa tu devi pagare come tasse sul reddito e Iva e che incamera anche le tasse sulle imprese, incluse le rendite turistiche. Anche attraverso la massima concessione governativa, ben al di là dal venire, si parla di un misero 7% di tasse gestite in Veneto. L'indipendenza permetterà alla Venetia di introdurre un sistema di tassazione onesta e darà al parlamento veneto i poteri finanziari per permettere la crescita dell'economia veneta.
- ❖ Anche per quanto riguarda le risorse lasciate alla gestione degli enti locali veneti, non è la Venetia ma Roma a decidere il budget complessivo da spendere nelle materie di competenza locale.
- ❖ Gli enti locali non hanno alcun potere di tipo previdenziale o per introdurre pensioni sociali.



- ❖ Il governo della Venetia non ha voce nel mondo e non è presente nei tavoli decisionali europei.
- ❖ Il consiglio regionale non ha alcuna voce in capitolo su temi che riguardano la difesa, come ad esempio le decisioni se mandare o meno soldati veneti nei fronti di guerra, il futuro sulle truppe venete, o anche il solo semplice fatto che il nostro territorio viene utilizzato come base per armi nucleari.
- ❖ Il sistema radiotelevisivo veneto è interamente gestito da Roma, non da Venezia.

Il consiglio regionale veneto è limitato dalla costituzione italiana che rigidamente si arroga competenze sottraendole alla potestà veneta.

È Roma che raccoglie i soldi dei veneti e decide cosa e quanto **poco** spendere direttamente o restituire agli enti locali veneti per servizi in Venetia.

Il consiglio regionale veneto ha meno poteri di qualsiasi altro organo legislativo europeo, devoluto o indipendente per decidere come raccogliere le proprie entrate. Il Veneto (e per estensione la Venetia) ha meno controllo sui suoi affari delle Fiandre, dei Paesi Baschi, della Catalogna, della Baviera, o di Malta!

Gli enti locali veneti praticamente hanno le mani legate, perché ogni decisione sul metodo di raccolta delle risorse finanziarie è preso a Roma.

Dobbiamo trasformare il consiglio regionale veneto, il consiglio regionale friulano e i consigli provinciali bergamasco, trentino, bresciano, cremonese e mantovano (e delle comunità limitrofe che si riconosceranno nella Venetia) in un autentico, indipendente parlamento della Venetia, con tutti i poteri che dall'indipendenza derivano.

Solo con maggiori poteri al parlamento della Venetia e in ultima analisi con l'indipendenza, il legislatore veneto potrà fare il bene del popolo veneto che lo ha eletto a rappresentarlo.

16.1.4. Perché ci serve un parlamento veneto con maggiori poteri?

Molti osservatori esterni faticano a comprendere la ragione per cui il popolo veneto è impaziente della situazione politica veneta. Il consiglio regionale ha aumentato il proprio grado di democrazia e responsabilità – essi dicono –, ma i veneti sono oramai pienamente consapevoli che tale istituzione è praticamente senza poteri.

Le aspettative dei veneti per una maggiore autonomia erano molto alte, ma ancora prima di raggiungerla, ci rendiamo conto che è necessario un maggiore autogoverno da Roma per incidere realmente nelle scelte vitali per i veneti.

Il parlamento veneto ha bisogno di maggiori poteri propri e di minor controllo da Roma. La necessità urgente più nota della Venetia è l'indipendenza finanziaria, ovvero la possibilità di controllare le entrate fiscali venete, ora pagate dai veneti a Roma. Abbiamo bisogno dei pieni poteri di un parlamento normale per ottenere il meglio per la Venetia.



16.1.5. Solo il PNV vuole un parlamento veneto con maggiori poteri?

No, non c'è solo il PNV. Ci sono anche diversi movimenti culturali apolitici che auspicano il recupero di maggiore voce in capitolo negli organi legislativi veneti. Ad esempio, il movimento politico "Veneti" che originariamente ha concepito questo scritto, o altri soggetti politici quali "Stato Veneto", o ancora istituzioni venete *in fieri* quali "Autogoverno del Popolo Veneto", "Tribunale del Popolo Veneto", "Veneto Serenissimo Governo". Oppure associazioni apolitiche come Raixe Venete. C'è un evidente crescente consenso sul fatto che il parlamento veneto debba avere l'indipendenza finanziaria, il che vuol dire avere il pieno controllo dell'economia e delle risorse venete. Il parlamento veneto raccoglierebbe direttamente e spenderebbe le entrate fiscali. Questo consenso si estende attraverso l'intero spettro politico, imprenditoriale, accademico e popolare.

Vi sono poi altri partiti – potremmo affermare la quasi totalità dei partiti presenti nei consigli regionali e provinciali della Venetia – che fanno proprie istanze autonomiste, pur non essendo partiti veneti, il che è molto significativo delle aspettative popolari che essi debbono intercettare per raccogliere voti.

Di fatto, solo le piccole formazioni di ispirazione fascista, il rimasuglio dei partiti risorgimentalisti e la Sinistra radicale e comunista sono contrari anche alla semplice autonomia dei veneti. Uniti tutti assieme questi soggetti politici non raggiungono il 20% dei voti raccolti in Venetia.

In ogni caso, sebbene singoli esponenti di vari partiti riconoscano in una qualche forma l'esigenza inderogabile di un aumento dei poteri per gli enti locali veneti, il PNV e "I Veneti" sono gli unici soggetti politici che ha approntato un piano programmatico e attuativo completo per la concezione di quei poteri.

Ed è solo con l'indipendenza che tutti i poteri saranno trasferiti da Roma alla Venetia.

Ma, e questa è la cosa più importante, ciò è quanto vogliono i veneti.

Ogni sondaggio effettuato negli ultimi anni ha testimoniato la crescente volontà veneta di autogovernarsi.

16.1.6. Cosa c'è di sbagliato nel modo in cui ora siamo governati?

Nonostante le potenzialità e le risorse della Venetia, il governo romano ci ha tenuti lontani dal raggiungimento del nostro pieno potenziale come paese.

Sono molti gli ambiti di mala gestione statale e governativa a non costituire una buona pubblicità per il governo romano.

Quando il potere è esercitato vicino alla gente, ha sempre probabilità maggiori di essere condotto meglio. Un governo a Roma con un controllo remoto non potrà mai essere soddisfacente per le esigenze venete, mentre un governo veneto con pieni poteri potrebbe attuare le politiche più idonee a risolvere i problemi peculiari veneti.



16.1.7. Come migliorebbe le cose l'indipendenza?

Indipendenza significa avere il potere di cambiare le cose per il bene della Venetia. Al momento gli enti locali veneti possono solo essere testimoni passivi, o tutt'al più curare qualche sintomo delle difficoltà sociali ed economiche venete. Solo l'indipendenza può permetterci la cura completa alla radice dei problemi.

L'indipendenza è un'opportunità per cambiare il modo in cui facciamo le cose, non ultimo il fatto che i veneti finalmente possono decidere cosa fare delle loro tasse. Ad esempio, con l'indipendenza, i Veneti possono scegliere di devolvere molte delle loro risorse fiscali per finanziare servizi ed infrastrutture pubbliche e possono scegliere di creare un ambiente in cui le imprese possono fiorire.

L'indipendenza vuol dire avere l'opportunità di fare scelte per il nostro paese, scelte che ora semplicemente non possiamo fare. Ecco di seguito alcuni esempi di cose che il popolo veneto può scegliere di fare con la propria indipendenza:

- ❖ introdurre una pensione di cittadinanza veneta;
- ❖ investire nel turismo e nelle nostre risorse ambientali per il bene delle generazioni venete future;
- ❖ ridurre le tasse sulle imprese per dare slancio all'economia veneta in termini di maggiore competitività;
- ❖ ridurre le tasse sulle persone per dare maggiore potere di risparmio e d'acquisto a tutti i veneti;
- ❖ contribuire a rendere il mondo più equo, accettando le raccomandazioni delle Nazioni Unite di devolvere almeno lo 0,7% del reddito nazionale per aiuti allo sviluppo mondiale e ai paesi poveri.

16.1.8. Chi vuole l'indipendenza della Venetia?

In un sondaggio pubblicato ne "IL GAZZETTINO" nel 2006 era emerso che ben il 13% degli intervistati si era dichiarato esplicitamente a favore dell'indipendenza della Venetia. Tale cifra è molto significativa, considerata l'assenza di tale progetto politico in tutte le formazioni politiche presenti allora.

Dato che l'appoggio all'indipendenza sta crescendo, il PNV e tutti i soggetti politici che hanno per obiettivo l'indipendenza veneta, stanno crescendo molto rapidamente. In un prossimo futuro, una coalizione indipendentista veneta sarà senz'altro un soggetto politico che determinerà il futuro della Venetia.

La decisione finale sull'indipendenza spetta al popolo veneto e il PNV continuerà a comunicare i benefici legati all'acquisizione di un normale status di nazione. Il nostro compito adesso è di spiegare che l'indipendenza è molto più di una buona idea popolare: è l'unico modo di portare cambiamenti concreti in Venetia, cosa che tutti vogliono vedere presto realizzata.

Questo è l'argomento vincente ed è questa la ragione che porterà i veneti a dare appoggio all'idea di indipendenza in ogni angolo delle terre venete e a dare il voto alla coalizione politica che la promuoverà.



16.1.9. Perché chi si oppone all'indipendenza la definisce "secessione"?

Gli oppositori dell'indipendenza amano chiamarla secessione. In realtà, come paese indipendente, con un seggio ai tavoli decisionali dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di ogni organismo internazionale, la Venetia sarebbe molto meno isolata di quanto non sia ora.

In questo momento noi non abbiamo alcuna rappresentanza diretta in nessuno di questi organismi internazionali e alcuna voce diplomatica nel mondo.

Il parlamento veneto deve poter avere la responsabilità di trattare i temi di importanza globale. Il PNV ritiene questo un fatto importante per ritornare a dare al mondo il contributo della tradizionale saggezza che Venezia per secoli ha portato alla causa della pace nel mondo. I veri secessionisti, i veri separatisti sono coloro che vegliono negare ai veneti una voce internazionale.

Occorre ricordare che la Venetia è stata la Repubblica di Venezia della cui civiltà noi, cittadini veneti, siamo eredi e proscutori. La Venetia fu annessa all'Italia nel 1866 con metodi che, anche per quel tempo, furono di totale illeggittimità.

16.1.10. La Venetia indipendente sarà governata dal PNV?

Solo se, dopo aver ottenuto l'indipendenza, il popolo voterà per un governo del PNV. Il PNV propone che siano tenute nuove elezioni in breve tempo dopo che sarà stata dichiarata l'indipendenza della Venetia.

La costituzione provvisoria che il PNV proporrà per l'indipendenza richiederà senz'altro termini fissi per le elezioni parlamentari, ad esempio ogni quattro anni.

Con l'indipendenza, i veneti avranno ogni volta il governo per cui hanno votato.

A differenza di ciò che sta accadendo ora, in cui i veneti non hanno un governo di Roma per cui essi hanno votato e negli ultimi 15 anni hanno visto solo 2 ministri veneti al governo. Non avranno primi ministri come Prodi, o Berlusconi, o Veltroni, o Fini, o D'Alema, o Casini, i cui partiti non sono veneti e in cui i veneti sono praticamente assenti dalle segreterie centrali dei loro partiti. Questo perché con l'indipendenza il voto di un veneto non conterà come meno di un decimo di voto come avviene ora per il governo di Roma, ma conterà per intero al fine della scelta del futuro politico e di governo degli interessi veneti.

A differenza degli altri partiti, il PNV non sta chiedendo potere per il proprio tornaconto. Il nostro obiettivo di partito politico è di dare alla gente veneta, non ai politici, una voce diretta sull'indipendenza veneta. L'andatura nel percorso verso l'indipendenza sarà deciso in ogni frangente dallo stesso popolo veneto.

16.1.11. Se l'indipendenza è una cosa tanto grande, perché ancora non è avvenuta?

Spetta al popolo veneto decidere il proprio futuro ed è compito di soggetti politici come il PNV convincere sempre più veneti che le persone più indicate per governare la Venetia sono proprio quelle che ci vivono.



Inoltre tale progetto politico fino al febbraio 2006 era considerato un reato d'opinione. Ricordiamo cosa recitava l'art. 241 del codice penale italiano: "Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato e' punito con la morte (1). [...]" et "(1) *La pena di morte e' stata soppressa e sostituita con l'ergastolo.*"

Tale articolo è stato modificato per evitare l'infrazione di vari trattati internazionali in tema di libertà di opinione.

In tale triste panorama politico-giuridico è veramente significativo e incoraggiante che i veneti abbiano acquisito una sensibilità sempre maggiore verso la loro identità nazionale, con la maggior parte che si identifica prima come veneti che come italiani.

Ciò è testimoniato dal bassissimo grado di fiducia di cui gode lo stato presso i cittadini della Venetia (pari al 30,7%), come traspare dall'Ottavo Rapporto sulla società e l'economia pubblicato dalla Fondazione Nord-Est nel 2007. Nel contempo, i veneti dimostrano un grado fiducia decisamente superiore verso le istituzioni locali (Regione, al 47,5% e Comune al 54,5%). Il nostro compito proprio è di aumentare la sensibilità dei veneti nel riconoscersi come tali. L'obiettivo dei partiti centralisti, ma anche dei soggetti autonomisti unionisti e dei loro amici negli organi di informazione veneti è di deprimere il più possibile tale identità. Il massimo esempio di espressione è definire la Venetia semplicemente "nord", o "nord-est" e i veneti come "settentrionali", o "nordestini", rinunciando addirittura al nome che gli stessi italiani avevano coniato per far dimenticare chi eravamo: "Triveneto". In ogni caso, a dispetto della propaganda, la sensibilità nazionale veneta sta crescendo, di pari passo con le aspettative. La Venetia è impaziente di ricevere maggiori poteri da Roma. Noi riteniamo che il prossimo passo logico sia l'ottenimento dell'indipendenza. E il PNV sta lavorando proprio per raggiungere tale obiettivo.



16.2. L'indipendenza è normale

Perché l'indipendenza è una cosa normale per le piccole nazioni

16.2.1. La Venetia è grande abbastanza da essere indipendente?

Essere un piccolo paese è normale e la maggior parte dei paesi più benestanti nel mondo sono piccoli. Sette dei nuovi dieci paesi membri dell'Unione Europea hanno una popolazione simile, o anche più piccola della Venetia, o anche solo dell'attuale Veneto. Malta, paese indipendente, con una popolazione minore dell'area metropolitana di Padova, ora è a pieno diritto uno stato membro dell'Unione Europea.

Inoltre i piccoli paesi non sono semplicemente autosufficienti, sono anche molto più brillanti. Danimarca e Finlandia, per esempio, hanno tutto fuorché fenomeni di povertà di bambini.

I piccoli paesi europei hanno molto più successo di quelli grandi come l'Italia. I piccoli paesi europei hanno una ricchezza superiore del 35% rispetto ai grandi paesi europei e hanno anche il 40% di disoccupazione in meno.

16.2.2. Perché volete l'indipendenza ora che i paesi sono sempre più interdipendenti?

La globalizzazione e l'integrazione europea significano che molti paesi sono infatti sulla strada di una cooperazione sempre maggiore.

I veneti vedono con grande favore questa linea di tendenza e vogliono giocare il loro ruolo in modo entusiasta, in continuità con la grande tradizione diplomatica veneziana. L'Italia, d'altro canto, vorrebbe mantenere la Venetia e i suoi enti locali ai margini degli eventi europei.

L'altra faccia della medaglia nella globalizzazione è che gli stati multinazionali come l'Italia si vedono erodere sempre poteri dal centro. Ciò è testimoniato dal fatto che 125 paesi nel mondo hanno ottenuto la propria indipendenza dopo la seconda guerra mondiale.

16.2.3. Quali altri paesi europei hanno raggiunto l'indipendenza?

Nel 1905, il parlamento norvegese ha dichiarato la propria indipendenza dalla Svezia.

Nel 1918, l'Islanda ha ottenuto l'autogoverno dalla Danimarca, divenendo quindi una repubblica nel 1944.

Entrambi i paesi hanno ottenuto l'indipendenza grazie a metodi molto pacifici e costituzionali e entrambi hanno ottenuto progressi economici molto rapidi.



Entrambi sono ora tra i dieci paesi più ricchi del mondo. La Repubblica d'Irlanda, indipendente dal 1921, è ora riconosciuta come la tigre economica celtica d'Europa. Nel 1917 la Finlandia ha dichiarato la propria indipendenza dalla Russia. La Polonia è diventata indipendente nel 1918.

Cipro e Malta hanno dichiarato la propria indipendenza dal Regno Unito rispettivamente nel 1960 e 1964.

Più recentemente, nel 1991 Lettonia, Lituania ed Estonia hanno visto internazionalmente riconosciuta la propria indipendenza dall'Unione Sovietica.

Nel 1993, Slovacchia e Repubblica Ceca si sono accordate amichevolmente per la loro reciproca indipendenza.

Nel 2004, solo dieci anni dopo, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Repubblica Ceca, prima tutti parte del depresso est europeo del dopoguerra, sono divenuti a pieno diritto membri dell'Unione Europea. Tutti questi paesi hanno un seggio e una voce ai massimi tavoli decisionali internazionali, mentre la Venetia, dopo aver portato pace e lungimiranza diplomatica nel mondo per secoli, sta ancora guardando passivamente.

16.3. Un paese nuovo

Il nazionalismo inclusivo del PNV

16.3.1. Che cos'è il nazionalismo?

Chi si oppone all'indipendenza spesso usa la parola "nazionalismo" per indicare conflitti etnici, intolleranza, o isolazionismo.

Ovviamente il PNV rigetta tutto ciò: nessuna terra veneta si merita queste definizioni.

Il nazionalismo, come molte altre idee politiche può essere effettivamente mal utilizzato come molte altre idee politiche, ma non quando esso si fonda sulla democrazia e il rispetto dei diritti umani.

I cittadini sanno che il PNV promuove un nazionalismo civico. Ciò significa che noi riteniamo che chi vive in Venetia abbia una parte importante da svolgere nel nostro nuovo paese, indipendentemente dal proprio luogo di nascita, o dal proprio patrimonio etnico. Noi perseguiamo il nostro obiettivo esclusivamente attraverso mezzi pacifici e democratici, questa è la ragione per cui molte persone di diversa origine nazionale e grande parte delle minoranze etniche venete voteranno per il PNV.

Il nazionalismo del PNV vuole porre fine all'attuale isolamento della Venetia e garantirle la riconquista del proprio ruolo nella comunità internazionale, quale paese tollerante e lungimirante, in linea con la propria tradizione secolare.



16.3.2. Io sarò un cittadino della nuova Venetia?

Il PNV ha un approccio aperto e inclusivo alla cittadinanza nel contesto della cittadinanza europea.

Il diritto automatico alla cittadinanza sarà aperto a coloro che vivono legittimamente in Venetia e sono in possesso di requisiti minimi di compatibilità sociale (ad esempio, conoscenza della lingua, sussistenza economica, dimostrazione di senso civico), a coloro che sono nati in Venetia e a coloro con un genitore nato in Venetia. Tutti gli altri sono liberi di fare domanda e potrebbe essere riconosciuta la doppia cittadinanza, sempre compatibilmente con i prerequisiti minimi anticipati.

il PNV crede che il primo problema dei veneti sia l'emigrazione, non l'immigrazione. Pertanto noi daremo il benvenuto a tutti i nuovi veneti che sceglieranno in modo **legittimo** il nostro paese come propria casa.

Nella Venetia indipendente sarà in ogni caso formulato un quadro normativo che regoli in modo certo i flussi immigratori e stabilisca dei criteri minimi per acquisire un visto di ingresso permanente per ragioni di lavoro.

Saranno ovviamente incentivate le politiche di immigrazione a scopo turistico tramite l'emissione di visti di ingresso turistici rinnovabili, per esempio di durata trimestrale, fatte salve misure precauzionali a scopo antiterroristico per la sicurezza interna.

16.3.3. Cosa avverrà se io non vorrò diventare cittadino veneto?

Se, nel giorno dell'indipendenza, un residente in Venetia sceglie di non accettare la cittadinanza veneta, egli continuerà a godere di un immutato diritto di residenza nel nostro paese.

La bozza di costituzione proposta dal PNV precluderebbe qualsiasi legge che cercasse di rimuovere tali diritti.

16.4. I vostri redditi e risparmi

Cosa comporterà l'indipendenza per le vostre finanze

16.4.1. Aumenteranno le tasse?

La Venetia è un paese ricco, anche se ora è governato molto male. Una Venetia indipendente sarà ovviamente in grado di mantenere e migliorare molto l'attuale livello di servizi, abbassando l'attuale livello fiscale sia abbassando le tasse sulle persone sia abbassando le tasse sulle imprese.

Noi partiamo da una base di ricchezza. Sarà in ogni caso decisione di un governo veneto indipendente decidere se tagliare o alzare le tasse e di tali decisioni risponderà democraticamente al popolo veneto.



16.4.2. Le rate dei miei mutui saranno influenzate?

Le rate dei mutui sono influenzate dai tassi di interesse. Essi sono a loro volta determinati in parte da decisioni di politica valutaria. Tali decisioni sono di competenza europea e non nazionale.

Il PNV è favorevole all'ingresso nell'euro e la Venetia è senz'altro più capace dell'Italia di rispettare i criteri di appartenenza all'area euro. La valuta sarà la stessa attuale, finché il parlamento veneto non riterrà di decidere diversamente. Ogni cambiamento sulla valuta adottata dalla Venetia sarà in ogni caso sottoposta a referendum popolare.

La stabilità dei tassi di interesse sarà inoltre meglio garantita da una partecipazione veneta all'area euro, data la tradizionale capacità gestionale finanziaria veneta.

16.4.3. La mia pensione sarà influenzata?

Innanzitutto, il governo veneto otterrà la responsabilità di pagare le pensioni di anzianità finora maturate e le parti previdenziali. La Venetia ha contribuito al risanamento delle casse degli istituti previdenziali italiani e godrà della propria quota finora maturata. La naturale buona gestione veneta migliorerà senz'altro la rendita dei fondi pensionistici e previdenziali sia in regime pubblico sia in regime privatistico.

La responsabilità legale dei pagamenti pensionistici pubblici saranno trasferiti al governo veneto per tutti i pensionati residenti in Venetia nel momento dell'ingresso in pensione e al governo italiano per i residenti in Italia nel momento dell'ingresso in pensione, in accordo con le normative europee.

Non solo il governo veneto continuerà a pagare la tua pensione, ma avrà anche i poteri e le risorse di pagarti una pensione migliore e di affrontare i nuovi fenomeni di povertà dei pensionati veneti – un fenomeno assolutamente sconosciuto a tutti i piccoli paesi europei indipendenti.

Un governo veneto indipendente che si ispiri ai principi proposti dal PNV utilizzerà tali poteri e risorse per introdurre un'adeguata pensione di cittadinanza veneta per i non sussistenti, che sarà fissa indipendentemente dal proprio reddito, o patrimonio. Per quanto riguarda il tema delle pensioni private, esse sono operative indipendentemente dal governo e l'indipendenza non le cambierà.

16.4.4. Che cosa succederà ai lavori che dipendono dal commercio con l'Italia?

L'Italia sarà sempre un importante mercato di esportazione per la Venetia e un partner commerciale vitale. Il PNV sostiene fortemente lo sviluppo e l'espansione di tali legami, in continuità con il secolare spirito mercantile veneto.

Ma non c'è bisogno di condividere il governo con un paese per avere commerci con esso. Ad esempio, l'indipendente Austria è un importante partner commerciale



dell'Italia, ma lo fa in modo più efficiente della Venetia, perché è essa stessa a prendere le decisioni chiave sulla propria economia.

Nessuno nell'Europa e nel mondo odierno considera i confini politici come barriera al commercio internazionale e in effetti la Venetia deve considerare come proprio mercato domestico l'Unione Europea e non solo l'Italia.

16.4.5. Quali saranno le garanzie per i lavori nel settore pubblico dopo l'indipendenza?

L'Italia ha fortemente minato le basi di efficienza e solidità del settore pubblico in Venetia, corrompendone addirittura i meccanismi morali. Al contrario, la grande tradizione dell'amministrazione pubblica veneta, eredità naturale del buongoverno della Serenissima, daranno sicuramente grandi prospettive all'intero comparto pubblico veneto.

L'indipendenza ci offre l'opportunità di assumere il controllo dei servizi pubblici della Venetia e inoltre ci assicura nuovi lavori governativi che attualmente paghiamo perché siano condotti a Roma, in modo assai poco efficiente ed efficace. Questi lavori pubblici – e i benefici economici che vi sono associati – grazie all'indipendenza torneranno ad essere svolti in Venetia.

Inoltre, molti lavori oggi inesistenti in Venetia, diventeranno reali, grazie alla riacquistata dignità di capitale di Venezia. Dall'apertura di nuove ambasciate e uffici dell'Unione Europea e organismi internazionali che proprio nella magnifica cornice di Venezia troverebbero una sede adatta al lustro di una delle più belle capitali del mondo.

Nuovi lavori saranno creati nel settore radiotelevisivo pubblico, oggi del tutto assente in Venetia, in quanto appannaggio totale del sistema radiotelevisivo pubblico italiano.

Tali lavori potranno trovare naturale approdo, ad esempio, a Padova, in virtù della propria fortunata posizione geografica e delle potenzialità quale snodo tecnologico e di servizi per tutta la Venetia.

Anche il settore radiotelevisivo privato troverà nuova grande linfa, dato lo sganciamento dal monopolio privato rappresentato attualmente dal polo radiotelevisivo milanese, che non costituirebbe più una barriera economica all'ingresso di nuovi attori nel settore e conseguente incremento di posti lavoro ora inesistenti.

16.4.6. Le grandi aziende resteranno in Venetia anche dopo l'indipendenza?

Tutti i piccoli paesi che hanno ottenuto l'indipendenza sono visti con grande favore dalle grandi imprese, grazie all'aumentato livello infrastrutturale, le minori tasse sulle imprese e un'amministrazione pubblica meno articolata e più efficiente. Sicuramente la tradizione di buona amministrazione e la propria vocazione mercantile consentiranno alla Venetia indipendente un grande fiorire di



imprenditorialità innovativa e sostenibile, attraendo nuovi capitali internazionali, oggi del tutto assenti in Venetia.

Oggi le grandi imprese investono solo in parte in sedi nazionali delle loro filiali allocate in Venetia. Ciò avviene perché i poli romano e milanese diminuiscono l'interesse di aprire sedi produttive e commerciali in Venetia, parte del sistema paese Italia.

Dopo l'indipendenza, le aziende che vorranno entrare nel mercato veneto dovranno aprire le proprie sedi a Padova, Treviso, Udine, Bergamo, Verona, Vicenza e in tutte le città venete, con un fiorire di opportunità commerciali ora impossibili.

Inoltre, la posizione strategica della Venetia permetterà di aprire le sedi principali delle filiali EMEA (Europa, Medio Oriente, Africa) di molte multinazionali, con enorme aumento di posti di lavoro qualificati ora appannaggio di Roma, Milano, Monaco, Vienna, Lubiana.

16.4.7. Cosa succederà al mio conto corrente bancario in Italia?

Questo è il tuo denaro, indipendentemente dal governo che hai e niente e nessuno ti può impedire di gestirlo. Esso non corre alcun rischio, anche perché è tutelato da norme europee sulla politica bancaria.

Nel mondo odierno è possibile utilizzare conti correnti bancari di un paese per trasferire denaro in un altro, indipendentemente dalla valuta. In ogni caso, l'indipendenza non cambierà la crescente globalizzazione ed interoperabilità bancaria e valutaria.

16.5. La Venetia starà bene, molto bene

La Venetia ha un'enorme potenziale economico, con grande ricchezza di risorse ambientali e una forza lavoro altamente competitiva.

16.5.1. La Venetia può reggersi sulle proprie gambe?

La Venetia ha un'enorme potenziale economico, con grande ricchezza di risorse ambientali e una forza lavoro altamente competitiva.

Sono pochi i paesi al mondo che possono competere con la nostra capacità di inventare e lavorare e che hanno risorse ambientali pari alle nostre. Gli studenti veneti sono più istruiti e conoscono le lingue straniere meglio degli studenti italiani. Abbiamo un settore enogastronomico di rilievo mondiale, università di grandi tradizioni che con le risorse che deriveranno dall'indipendenza potranno incrementare la loro potenzialità di ricerca e innovazioni.

I veneti hanno una reputazione mondiale per capacità economica, imprenditoriale, artistica e scientifica, seguendo una tradizione storica che tanto apporto ha dato all'umana civiltà.

Le nostre imprese si affermano nel mondo, il nostro potenziale turistico è di primaria importanza. L'aumento di risorse pubbliche nelle infrastrutture oggi carenti



a causa del malgoverno italiano incrementerà ulteriormente la competitività e la qualità di vita nel nostro paese.

I problemi odierni della Venetia non sono certamente la mancanza di risorse. Casomai è l'impiego delle stesse per controproducenti politiche di assistenzialismo al di fuori della Venetia.

I problemi odierni della Venetia sono una mala gestione dell'ambiente che per la propria tutela ha bisogno di maggiori leve decisionali locali che solo l'indipendenza può garantire.

La Venetia inoltre vede invece negli ultimi tempi l'affacciarsi di fenomeni di povertà che negli ultimi trent'anni sembravano scomparsi.

La Venetia sta conoscendo inoltre il pericoloso incremento dell'insicurezza delle nostre città, dovuto a una pessima gestione italiana delle politiche migratorie e ad un decadimento oramai irrecuperabile del costume giuridico italiano che vede prevalere le logiche di impunità delle azioni criminali.

16.6. Il turismo, il reticolo industriale della Venetia e il consumerismo

Investire sulla grandi risorse e capacità produttiva della Venetia

Grazie alla possibilità di autogestire le proprie risorse e soprattutto di stabilire le politiche fiscali, il governo della Venetia indipendente potrà rendere più interessante il nostro territorio come base di investimento per uno sviluppo industriale che finalmente possa completamente integrarsi sul piano internazionale, superando i limiti attuali della sola buona volontà dei singoli imprenditori.

Il PNV è favorevole alla promozione di un autentico marchio "made in Venetia", che possa garantire la qualità dei prodotti e dei processi produttivi realizzati secondo la tradizionale capacità lavorativa ed imprenditoriale veneta.

Un governo indipendente potrà potenziare e valorizzare il sistema industriale ed artigianale della Venetia: la rete di imprese. Ma potrà anche attuare delle riforme, prima di tutto culturali, che permettano il potenziamento delle università in vere industrie del sapere, favorendone così l'integrazione con il sistema produttivo.

Oggi il turismo della Venetia produce un volume d'affari di rilevantissime dimensioni ma una parte importante di esso viene assorbito da tasse che vanno a finanziare le casse dello stato italiano invece di restare sul territorio per mitigare l'impatto sull'ambiente che tali flussi turistici inducono.

La difesa dei consumatori, dei cittadini e la giustizia

Assistiamo continuamente all'offesa dei consumatori (soprattutto in campo finanziario). Anche se vengono emanate leggi di tutela, ad esempio sarebbe da istituirsi l'obbligo di dichiarazione di provenienza dei prodotti, queste vengono puntualmente disattese impunemente.

La Venetia indipendente, affiancando le massime garanzie di tutela della libertà, potrà tuttavia imporre pene certe e severe per chi viola le leggi.



16.7. Come sarà governata la Venetia indipendente

La politica di governo post-indipendenza, inclusi i servizi pubblici, le tasse, la valuta, la TV pubblica e la difesa.

16.7.1. L'indipendenza come influenzerà i servizi pubblici come scuole e ospedali?

Ci sarà continuità e miglioramento nello svolgimento di questi servizi.

Gli attuali consigli regionali e provinciali veneti hanno già i loro assessorati e dipartimenti preposti all'agricoltura, istruzione, ambiente, sanità, industria, affari sociali, ordine pubblico, lavori pubblici e altri ancora. Tali assessorati hanno già uffici e strutture che saranno utilizzate con una logica di risparmio e continuità.

La differenza principale di tali dipartimenti dopo l'ottenimento dell'indipendenza è che i funzionari e gli impiegati che vi presteranno servizio risponderanno al servizio pubblico veneto e non italiano come avviene ora, anche se su base regionale.

Le commissioni mediche e i consigli di amministrazione sanitari, le autorità locali, la scuola e la polizia continueranno ad essere finanziati dal governo veneto. La differenza è che con l'indipendenza, il denaro allocato nei servizi pubblici rifletterà il grado di benessere della Venetia.

Nell'attuale Italia, molti servizi pubblici hanno il destino obbligato di una privatizzazione incombente causata dall'incapacità gestionale e dallo sperpero di denaro pubblico della politica italiana.

La tradizione solidaristica e mutualistica veneta sarà preservata grazie all'indipendenza che restituirà tali servizi e strutture al buongoverno della cosa pubblica, per il bene di tutti noi.

L'indipendenza ci darà grandi opportunità per una visione differente e più responsabile dei servizi pubblici in Venetia.

16.7.2. Quali aree di governo ora svolte a Roma saranno eseguite in Venetia?

Il parlamento veneto assumerà il controllo di tutte le aree di governo attualmente di competenza del parlamento di Roma.

Le principali aree di governo attualmente controllate dai ministeri governativi di Roma e per le quali il futuro governo indipendente veneto creerà i propri dicasteri sono:

- Tesoro (con la guardia di finanza preposta al controllo fiscale)
- Lavoro e solidarietà sociale (con i temi previdenziali e pensionistici)
- Salute
- Infrastrutture
- Ambiente
- Giustizia
- Difesa (e controllo delle forze armate)
- Affari interni (e forze di polizia)



- Affari esteri (con ambasciate all'estero)
- Istruzione e cultura
- Economia, Turismo, agricoltura
- Trasporti
- Comunicazioni

Molti di questi dicasteri si assumeranno la responsabilità delle agenzie governative o locali già operanti in Venetia. A seguito dell'indipendenza, nulla vieterà di creare speciali agenzie intergovernative veneto-italiane per la conduzione degli affari in un periodo ad interim.

16.7.3. Come saranno creati i nuovi ministeri veneti?

I veneti pagano già il governo italiano per gestire gli attuali ministeri a Roma. In ogni caso, sebbene noi paghiamo la nostra quota di tutti questi ministeri, non abbiamo i benefici che ci spettano con il trasferimento in Venetia dei lavori governativi che noi paghiamo.

Gli organi dirigenziali di tali ministeri e agenzie governative sono oltremodo concentrati a Roma, nell'Italia meridionale e, in misura minore a Milano, Torino, Bologna e Firenze.

Riportando a casa tali poteri e responsabilità, noi portiamo a casa anche i relativi lavori, con i benefici connessi per tutta l'economia veneta. Oltretutto la conduzione diretta da parte nostra di tali servizi li renderà più efficienti ed efficaci e ciò comporterà la fine del mantenimento della macchina burocratica italiana dai costi spaventosi, che da sola costa di più delle macchine burocratiche di Francia, Germania e Regno Unito messi assieme.

Nei negoziati per l'indipendenza, la Venetia eserciterà il proprio diritto di assumere a sé e/o condividere gli uffici governativi italiani, il patrimonio pubblico italiano e qualsiasi altro ambito ora riservato alla competenza esclusiva italiana, cosicché le materie oggi riservate alla gestione italiana continueranno ad essere gestite, ma sotto il controllo del governo veneto. Il governo veneto erediterà inoltre una quota del patrimonio governativo italiano e dei suoi uffici. Molti di tali dicasteri e uffici hanno già uffici e personale in Venetia, che potranno entrare a far parte di un governo veneto indipendente.

L'indipendenza farà inoltre venir meno l'esigenza di una miriade di enti governativi o statali italiani inutili e dispendiosi, che saranno rapidamente cassati dal governo veneto.

16.7.4. L'indipendenza come influenzerà il sistema fiscale?

Il parlamento veneto avrà la responsabilità di raccogliere e allocare le tasse dei veneti. Il parlamento istituirà un apposito ministero del tesoro. Il PNV ha il compito di assicurare una transizione morbida al nuovo regime fiscale sia che esso avvenga prima o dopo il raggiungimento dell'indipendenza.

Le attuali aliquote fiscali avranno corso legale fino alle modifiche apportate dal parlamento veneto.



Saranno utilizzate le infrastrutture esistenti in Venetia per la valutazione e la raccolta delle tasse. Il personale facente capo alla Guardia di Finanza in Venetia sarà smilitarizzato e assunto allo scopo, previa razionalizzazione della struttura. I funzionari attualmente in carico presso l'agenzia delle entrate saranno responsabili della conduzione dei servizi anche dopo l'indipendenza. Tali funzioni continueranno ad essere svolte anche dopo che tali uffici passeranno sotto il controllo governativo veneto.

L'obbligo al pagamento delle tasse sui redditi verrà deciso sulla base della residenza e le tasse sulle imprese saranno basate sulla sede legale delle rispettive società.

Il PNV intende inoltre abolire tutte le tasse inique applicate dallo stato italiano e dai propri enti alle persone fisiche e alle imprese, ad esempio l'ICI e l'IRAP.

Il PNV ha in programma l'istituzione di una tassa unica sul reddito delle persone fisiche, con aliquota fissa al 20%.

Il PNV intende inoltre inserire nel quadro normativo veneto una specifica norma che preveda il ricorso ad approvazione da parte di un referendum popolare per innalzare l'aliquota fiscale sul reddito delle persone fisiche per innalzamenti che superino la quota di un quarto rispetto all'aliquota precedente.

16.7.5. Quale sarà la valuta veneta?

Con ogni probabilità la moneta veneta resterà l'euro, nel momento dell'indipendenza.

Altrimenti, in ogni caso la Venetia avrà due opzioni: dare corso legale a una propria nuova valuta veneta, come ad esempio il franco svizzero, oppure procedere all'integrazione della propria valuta nell'area euro in un momento successivo.

Il PNV è favorevole all'ingresso nell'area dell'euro, ritenendo che le condizioni economiche e i requisiti d'ingresso al momento dell'indipendenza saranno in linea con gli interessi veneti.

Al momento dell'indipendenza verrà dato corso legale a una nuova valuta veneta, che avrà valore legale uguale all'euro. Sarà quindi un referendum popolare ad approvare l'adozione dell'euro, una volta accertati in ambito europeo i prerequisiti all'ingresso.

16.7.6. Ci saranno costi aggiuntivi per la creazione di ambasciate?

I contribuenti veneti stanno già pagando la loro considerevole quota per la spesa nelle ambasciate italiane – spesso costituita da voci ingiustificate. Con l'indipendenza noi utilizzeremo tale quota per creare la nostra rappresentanza all'estero.

Sicuramente un governo veneto indipendente guidato dal PNV non seguirà l'esempio italiano nello sperpero di denaro pubblico per il mantenimento delle proprie ambasciate nel mondo.

Al contrario, tale governo veneto utilizzerà la quota finanziaria che ci spetta dell'attuale patrimonio di ambasciate italiane per aprire un numero minore di



rappresentanze, condividendo uffici e risorse con quelli di altri stati membri europei in alcuni paesi ove sia possibile. Noi crediamo che in tal modo la Venetia possa rappresentare in modo molto più efficiente la propria cultura e industria nel mondo, rispetto all'attuale sottorappresentazione e malarappresentazione degli affari veneti da parte dell'Italia.

Il PNV ritiene inoltre che l'attuale consiglio regionale veneto, anche prima che sia dichiarata formalmente l'indipendenza, debba allestire "ambasciate commerciali" per promuovere l'industria e le esportazioni venete nel mondo e tale sforzo debba quindi sfociare in presenze diplomatiche su larga scala.

16.7.7. Come cambieranno le cose per la televisione pubblica e privata?

L'elefantiaco e partitocratico sistema radiotelevisivo italiano sarà trasformato in un efficiente e snello servizio radiotelevisivo pubblico veneto. Ad esso si accompagnerà un sistema radiotelevisivo privato in cui vigeranno le regole del mercato e non l'attuale controllo oligopolistico di RAI e Mediaset.

In ogni caso gli utenti veneti affezionati a tali emittenti potranno apprezzare i programmi di RAI e Mediaset come fanno molti altri utenti di altri paesi nel mondo. Al momento, i telespettatori pagano i canoni televisivi e non vi è un adeguato ritorno equivalente di programmi televisivi veneti. I negoziati per l'indipendenza porteranno all'ottenimento di una quota parte veneta del patrimonio della RAI ed esso sarà utilizzato per la realizzazione di un servizio televisivo pubblico veneto equivalente.

In tal modo la Venetia avrà un'emittente pubblica che potrà rispondere alle esigenze venete e fare il proprio compito di pubblicazione delle notizie da tutto il mondo.

L'emittente pubblica veneta potrà naturalmente acquistare programmi ed entrare in collaborazione con la RAI e le altre emittenti nel mondo, così come fanno tutte le emittenti pubbliche dei paesi indipendenti.

Verrà inoltre istituito un corpus regolatorio di garanzia e qualità per fissare le regole comuni che regoleranno la televisione indipendente pubblica e privata veneta.

Il mercato radiotelevisivo ed editoriale veneto sarà sottoposto a rigidi controlli pubblici e di apposite commissioni internazionali che prevengano un utilizzo di parte sia esso di natura privata o pubblica e/o partitica.

La particolare sensibilità al tema delle comunicazioni in Venetia deriva dall'attuale insostenibile situazione italiana che vede la Venetia parte dell'unico stato europeo occidentale definito non completamente libero per libertà di stampa.

Nel 2006 l'organizzazione indipendente americana Freedom House ha classificato l'Italia al 79° posto al mondo per libertà di stampa, subito dopo Bulgaria e Colombia e a pari merito con il Botswana.

Tale situazione stride fortemente con la grande tradizione editoriale veneta e verrà senz'altro migliorata dall'ottenimento dell'indipendenza.



16.7.8. Come sarà organizzato la difesa?

Il comparto militare italiano, inefficiente, elefantiaco, dispendioso e monopolizzato da non veneti, sarà trasformato in una struttura professionale moderna, snella ed efficiente.

Per quanto riguarda l'impegno internazionale, il PNV crede fortemente nel processo diplomatico a favore dei processi di pace. La tradizione diplomatica della Repubblica Serenissima è nota al mondo e costituirà base fondamentale anche dell'azione futura della Venetia indipendente.

Il PNV crede nella cooperazione internazionale per la difesa convenzionale. La Venetia indipendente erediterà gli obblighi derivanti dai trattati NATO.

La presenza NATO in territorio veneto dovrà in ogni caso nel tempo essere ridiscussa con i nuovi organi istituzionali veneti preposti, in virtù dei mutati reciproci assetti nazionali che derivano dall'indipendenza.

I negoziati per l'indipendenza stabiliranno la quota parte veneta del patrimonio militare italiano. Tali risorse, unitamente al patrimonio dell'esercito italiano dislocato al momento dell'indipendenza in Venetia costituirà il nucleo finanziario fondamentale dell'esercito veneto.

La Venetia ha una lunga tradizione militare e tutto il personale militare veneto attualmente impiegato presso l'esercito italiano potrà avere l'opportunità di passare alle forze della difesa veneta. Saranno preservati anche nel nome i corpi tipici veneti quali il reggimento degli alpini e il corpo dei lagunari, unitamente alla costituzione dei nuovi corpi di difesa veneti.

In linea con l'esempio di molti altri piccoli paesi indipendenti come la Finlandia, il PNV propone che possano essere utilizzati risorse militari venete per operazioni di peacekeeping legittimate dai preposti organismi internazionali di cui la Venetia sarà parte.

16.7.9. Avremo bisogno della leva obbligatoria?

Il PNV non intende favorire la reintroduzione della coscrizione obbligatoria, ormai scomparsa dal panorama di molte nazioni.

La forza di difesa veneta sarà costituita da una forza interamente professionale, supportata in parte da volontari e con lavori che siano in linea con gli standard individuati. Tutti i civili impiegati presso strutture militari in Venetia al momento dell'indipendenza potranno rimanere quali impiegati presso le nuove strutture militari venete o nel servizio civile veneto.



16.8. La Venetia in Europa e nel mondo

L'indipendenza darà alla Venetia la libertà di rapportarsi al resto del mondo nei modi che ci sono propri.

16.8.1. La Venetia sarà membro dell'Unione Europea?

La Venetia è già nell'Unione Europea e vi sarà anche dopo l'indipendenza. L'articolo 34 della Convenzione di Vienna del 1978 sulla successione degli Stati rispetto ai trattati afferma che "ogni trattato in vigore alla data di successione di stati (per esempio per indipendenza) relativo all'intero territorio dello stato predecessore resta in vigore relativamente a ciascuno stato succeduto così formato" (teso originale in inglese: "Any treaty in force at the date of succession of states [i.e. Independence] in respect of the entire territory of the predecessor state continues in force in respect of each successor state so formed.").

Un controesempio viene dalla Groenlandia. Quando la Groenlandia ha acquisito l'autonomia amministrativa dalla Danimarca nel 1979, ha dovuto negoziare perché le fosse concesso di abbandonare l'Unione Europea.

Un esempio diretto viene invece dalla Scozia per oltre vent'anni ha condotto una pressione legale e politica tale da ottenere un parere favorevole pressoché unanime sul fatto che la sua indipendenza comporterebbe l'eredità dello status di membro dell'Unione Europea, in termini perfettamente equivalenti a quelli di cui gode il resto del Regno Unito.

Emile Noël, già Segretario Generale della Commissione Europea, a tal proposito ha detto: "l'indipendenza scozzese creerebbe due nuovi stati membri al posto di uno. Essi avrebbero uno status indentico l'uno con l'altro ed entrambi con gli altri 11 stati membri. Il resto del Regno Unito non sarebbe in una posizione con poteri maggiori della Scozia".

Eamonn Gallagher, già Direttore Generale della Commissione Europea e Ambasciatore dell'Unione Europea presso le Nazioni Unite ha affermato: "dal mio punto di vista, non può esserci alcuna obiezione politica o legale per impedire l'adesione della Scozia all'Unione Europea".

Se nuove nazioni indipendenti come l'Estonia possono essere membri dell'Unione Europea, o addirittura ipotetiche future nazioni indipendenti come la Scozia già hanno ottenuto parere preventivo favorevole a tale status futuro, allora anche la Venetia può essere membro dell'Unione Europea.

16.8.2. Cosa succede se un'altra nazione dell'unione vuole bloccare l'adesione della Venetia alla UE?

Come detto sopra, ciò è impossibile. Anche nell'ipotesi assurda di un tentativo del genere, per bloccare l'adesione della Venetia all'Unione Europea, è richiesta l'unanimità di tutti gli stati membri della UE, compresa la Venetia.



In ogni caso, dato che la Venetia possiede il reticolo industriale più fitto al mondo è molto difficile trovare ragioni per cui la UE voglia impedire l'adesione veneta ad essa.

16.8.3. Sarà un buon affare per la Venetia entrare in UE con l'indipendenza?

Per avere una voce in Europa, devi essere uno stato membro. Per essere uno stato membro, devi essere indipendente.

Nell'attuale situazione centralista italiana, ma anche con un'autonomia la più ampia pensabile, l'Europa guarderà alla Venetia solo come a una regione dell'Italia. Gli assessori regionali veneti non potranno partecipare agli incontri del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea, o, nella migliore delle ipotesi autonomistiche, potranno farlo per gentile invito dei ministri italiani e in ogni caso devono concordare la loro posizione politica con Roma prima di poter dire qualsiasi cosa. Essi non possono parlare mai per l'esclusivo interesse dei veneti.

Con l'indipendenza, i ministri veneti saranno liberi di rappresentare per diritto le priorità e i bisogni della Venetia. Il trattato di Nizza del 2001 assegnerebbe alla Venetia indipendente da un minimo di sette voti (nel caso di indipendenza della sola Regione Veneto e come Irlanda, Finlandia e Danimarca) ad un massimo di dieci voti (nel caso di indipendenza dell'intero territorio storico della Venetia, come Austria e Svezia). Al momento la Venetia non ha alcun voto. Avremo inoltre almeno il doppio dei parlamentari europei rispetto ad ora che potranno difendere gli interessi veneti nel parlamento europeo e potremo inoltre nominare un Commissario Europeo.

Migliaia di posti di lavoro in Venetia dipendono dal mercato europeo. Grazie alla difesa degli interessi veneti, un governo indipendente potrebbe dare priorità ad aree che ora vengono totalmente trascurate dai rappresentanti italiani, ad esempio l'allevamento e l'agricoltura.

Dieci nuovi paesi hanno raggiunto l'UE nel maggio 2004, compresi Cipro, Estonia, Lituania, Malta, Lettonia e Slovenia. Tutti questi paesi sono più piccoli della Venetia, eppure ciascuno di essi ora ha un seggio al tavolo decisionale europeo. È giunto il momento anche per la Venetia di averlo.

Questi paesi riconoscono quanto sia vitale essere rappresentati nell'Unione Europea come stati membri pienamente indipendenti.

Kristiina Ojuland, ministro degli esteri estone, ha affermato: "i piccoli stati già detengono una prospettiva più internazionale, semplicemente perché non possiamo ignorare l'esistenza degli stati più grandi. Ma continueremo a cogliere ogni opportunità per influenzare gli eventi, perché se non lo facciamo saranno loro ad influenzarci e avremo le cose già confezionate nostro malgrado, invece di fare la nostra parte nel disegnare gli eventi e prepararci per essi".

Fino all'indipendenza, la Venetia continuerà ad essere influenzata dalle decisioni per la cui determinazione non avrà potuto giocare alcun ruolo.



16.8.4. Non sarà mica che l'indipendenza ci farà perdere l'influenza che abbiamo essendo parte dell'Italia?

Questa tesi richiede che l'Italia al momento utilizzi la sua influenza per aiutare la Venetia. Molti allevatori, agricoltori e imprenditori veneti la pensano in altro modo. Solo con l'indipendenza i veneti eleggeranno i propri rappresentanti per portare in Europa le priorità venete. Proviamo a paragonare l'influenza di un piccolo paese dell'Unione Europea, che può essere notevole, con la completa assenza di rappresentanza veneta nelle istituzioni europee chiave.

Gli enormi problemi degli allevatori e agricoltori veneti sono solo un esempio del fallimento italiano nella rappresentazione dei loro interessi in sede europea.

Roderick Pace dell'Università di Malta ha messo in luce i vantaggi delle piccole nazioni indipendenti nella UE: "Malta ha utilizzato la sua piccola dimensione per avvantaggiarsi nel negoziare il proprio ingresso in UE. I piccoli stati hanno la tendenza ad una maggiore flessibilità e possono quindi adottare le proprie posizioni negoziali in modo più semplice. Allo stesso tempo tale flessibilità è spesso rafforzata da e collegata al fatto che essi dimostrano maggiore coesione sociale o unione in ambito domestico rispetto ai paesi più grandi".

16.8.5. Essere indipendenti in Europa non significa scambiare un'unione di nazioni con un'altra?

Non c'è paragone tra le strutture centraliste italiane e quelle dell'Unione Europea, dove gli stati membri collaborano, ma mantengono la propria sovranità

L'Europa è un luogo in cui i paesi indipendenti lavorano assieme. Non è certo uno stato unitario e centralizzato come l'Italia. Nessuno direbbe seriamente che stati della UE come la Finlandia o l'Austria non sono paesi indipendenti. Ma come parte dell'Italia, la Venetia non ha invece alcuna indipendenza.

Se anche fosse ottenuta maggiore autonomia, il consiglio regionale anche se utilizzasse tutti i propri poteri a disposizione, controllerebbe al massimo il 7,5% delle entrate fiscali dei veneti. Se fossimo un paese indipendente, potremmo controllare il 99% delle risorse fiscali, ovvero tutto escluse le competenze dell'Unione Europea. È chiara la differenza tra i due tipi di unioni.

Essere indipendenti nell'Unione Europea non significa cedere ogni potere a Bruxelles, anzi al momento la Venetia non possiede proprio alcuna forma di sovranità.

Inoltre, la Venetia, nella condizione di macroregione italiana divisa, deve pure implementare decisioni europee che non ha contribuito a prendere. Di più, l'indipendenza in Europa dà alla Venetia quella parola a Bruxelles che finora non ha mai avuto. Ciò ci consentirà di giocare il nostro ruolo per assicurarci ad esempio che l'Unione Europea svolga la funzione di ammortizzatore agli eccessi della globalizzazione, così come si batte per i temi economici e ambientali che interessano tutti i cittadini europei.

Sebbene il PNV sia fortemente europeista, come la maggioranza della gente in Europa, noi riteniamo di mantenere il controllo su molti aspetti cruciali quali la costituzione, la spesa e il fisco.



16.8.6. Raggiungere l'euro non significa comunque perdere la propria sovranità?

Di fatto, come paese indipendente nell'Euro, la Venetia avrebbe molta più voce in capitolo di quanto non abbia ora.

Essere nell'area Euro ci permetterebbe di affrontare i cicli economici in modo più stabile.

In ogni caso il PNV ritiene che il popolo veneto debba essere consultato attraverso un referendum per accettare o respingere l'adesione all'area Euro.

16.8.7. L'indipendenza come influenzerà i rapporti con le regioni italiane e in particolare con la Lombardia, l'Emilia-Romagna, o i territori della Venetia che vi entreranno a far parte in un secondo momento?

Il PNV crede che l'indipendenza sia nell'interesse di migliori relazioni tra Venetia e Italia e tra la Venetia e i vari popoli italiani. La fine dell'unità politica non significa la fine dell'unità sociale e la fine dell'amicizia tra i due paesi.

Venetia e Italia continueranno sempre ad avere forti e validi legami sociali e commerciali ed essi saranno ulteriormente rafforzati da un condizione di partner alla pari in seno all'Europa.

L'indipendenza riuscirà a ridisegnare e migliorare le relazioni tra Venetia e Italia e non le terminerà.

16.8.8. Avrò bisogno di un passaporto per entrare in Italia?

No. I controlli doganali nei confini dell'Unione Europea sono illegali e anche i controlli dei passaporti sono stati aboliti nella maggior parte delle frontiere.

Il PNV è a favore del libero passaggio di persone e merci in Venetia e in Italia. Non c'è alcuna ragione per cui Venetia e Italia non debbano accordarsi per evitare controlli dei passaporti tra i due paesi. Già al momento non vi sono controlli di passaporti tra Italia e i paesi confinanti.

16.8.9. Come cambierà il ruolo della Venetia nel mondo?

Con l'indipendenza, la Venetia potrà essere rappresentata nel mondo in organismi internazionali quali le Nazioni Unite.

Il PNV vuole che la Venetia diventi un paese saggio e lungimirante, in linea con la propria storica tradizione diplomatica, svolgendo un ruolo determinante per l'incremento della cooperazione internazionale, in particolare modo per la difesa dei diritti dei paesi in via di sviluppo. L'esperienza dimostra che i piccoli paesi hanno spesso un ruolo chiave nel condurre e aiutare le attività diplomatiche per la pace e



la riconciliazione e questa sarà un'ulteriore opportunità per la Venetia di operare per l'aumento del benessere internazionale.

La Venetia inoltre continuerà ad osservare i trattati e le convenzioni internazionali esistenti quali la Convenzione Europea sui diritti dell'Uomo.

16.9. Come arrivarci

Come la Venetia diventerà indipendente.

16.9.1. Come otterremo l'indipendenza?

Il percorso è semplice.

Prima di tutto, alle elezioni dell'attuale Regione Veneto, il popolo veneto vota la coalizione politica che è a favore dell'indipendenza.

Poi, il governo di Venezia retto da tale coalizione organizza un referendum di autodeterminazione del popolo veneto, chiedendo se il popolo veneto è a favore dell'indipendenza.

Infine, il governo veneto conduce i negoziati per l'indipendenza con Roma, dando vita a un accordo sull'indipendenza.

I territori parte della Venetia storica, ma al di fuori del territorio della Regione Veneto, dovranno ripetere tale processo nello stesso momento dei territori della Regione Veneto, o in un momento successivo.

16.9.2. Chi decide se avverrà l'indipendenza?

Decidi tu.

L'indipendenza avverrà solo quando il popolo veneto voterà a suo favore. È necessario un mandato democratico per ottenere l'indipendenza.

Tale mandato sarà originato da un referendum con un'unica semplice domanda che permetterà al popolo veneto di dire un chiaro "Sì", oppure un "No" all'indipendenza della Venetia. Potranno votare tutti gli aventi diritto al voto nel territorio veneto chiamato alle urne per il referendum.

16.9.3. Chi organizza il referendum di autodeterminazione?

La giunta regionale veneta, su approvazione del consiglio regionale veneto.

Dopo l'elezione del consiglio regionale, un governo retto da una coalizione indipendentista introdurrà le misure necessarie a indire un referendum consultivo sul tema dell'indipendenza.

Per quanto riguarda i territori della Venetia storica al di fuori della Regione Veneto, saranno i relativi Consigli regionali del Friuli Venezia Giulia, e/o i consigli provinciali di Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona e Trento ad indire analogo referendum consultivo da tenersi contemporaneamente a quello della Regione Veneto.



Ogni territorio della Venetia attualmente amministrato da un ente locale potrà decidere autonomamente il proprio destino politico.

16.9.4. Il consiglio regionale veneto avrà l'autorizzazione a tenere un referendum?

Nulla osta de facto nella costituzione. Inoltre l'Italia recepisce il diritto di autodeterminazione dei popoli e recepisce legalmente la definizione di popolo veneto. Tale combinato giuridico, in quanto diritto internazionale ha valore superiore anche alla costituzione.

Ciò è ulteriormente rafforzato dalla conduzione illegittima dei plebisciti di annessione del Veneto all'Italia tenuti nel 1866.

16.9.5. Cosa succede se il popolo veneto vota "Sì" nel referendum per l'indipendenza?

Iniziano i negoziati.

Se una chiara maggioranza di coloro che votano nel referendum si esprimeranno a favore dell'indipendenza, i rappresentanti del governo veneto inizieranno negoziati diretti con Roma per trattare un accordo sull'indipendenza.

16.9.6. Cosa succede se Roma prova a dire "No"?

Politicamente è assai improbabile, a meno di una deriva antidemocratica italiana. In ogni caso il diritto internazionale prevede il ricorso della Venetia in una sede neutra.

In ogni caso, l'autodeterminazione del Popolo veneto è una riforma legale. Infatti, il principio di autodeterminazione dei popoli è una norma di diritto internazionale generale ed inderogabile che produce effetti giuridici (diritti ed obblighi) per tutta la Comunità degli Stati. Esso è entrato in vigore da noi con Legge statale n. 881 del 25 ottobre 1977 (ratifica ed esecuzione del patto di New York), secondo la quale "Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale".

Il popolo Veneto trova poi definizione legale secondo l'art. 2 della Legge statale n. 340 del 22 maggio 1971, secondo la quale "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia".

Grazie alla Legge statale n. 85 del 24 febbraio 2006, è consentito esprimere opinioni e compiere atti democratici e non violenti per ottenere l'indipendenza di territori attualmente inglobati nello stato di cui è parte la Venetia.

Vale a dire che noi possiamo agire democraticamente e pacificamente per portare avanti l'autodeterminazione del Popolo veneto e ottenere in modo non violento l'indipendenza della Venetia.



In base ai precedenti dei paesi baltici, della Repubblica Ceca e della Slovacchia e di moltissimi altri paesi, possiamo dire che non c'è alcuna ragione che impedisca alla Venetia di diventare uno stato indipendente se sceglie di esserlo.

16.10. I negoziati per l'indipendenza

Come sarà decisa l'istituzione dell'indipendenza.

16.10.1. Chi negozierà l'istituzione dell'indipendenza?

La convenzione internazionale sui diritti dell'uomo afferma il diritto di ogni popolo alla propria autodeterminazione. Scegliere l'indipendenza in un referendum sarebbe un atto di autodeterminazione del popolo veneto.

Il governo veneto negozierà con il governo italiano, con discussione approfondita sui temi che saranno affrontati dai rappresentanti appropriati, sotto il controllo generale delle responsabilità ministeriali da ambo le parti.

16.10.2. Che cosa verrà negoziato?

Attraverso un mandato democratico, l'argomento di negoziazione non è se ci sarà, o meno l'indipendenza, ma le modalità in cui ciò avverrà e le tempistiche. Le discussioni saranno centrate sugli accordi operativi per assicurare la transizione più morbida possibile.

Le principali aree di discussione saranno la suddivisione dei patrimoni italiani (ad esempio in Italia e all'estero) così come dei debiti italiani. Saranno inoltre discussi gli accordi per le forze armate, così come il futuro di altri organismi non governativi italiani.

Ciò che cerchiamo è un accordo onesto sui diritti e sulle responsabilità sia della Venetia sia dell'Italia e la costruzione della base per una nuova e migliorata relazione tra i due paesi.

Il diritto internazionale e i precedenti di molti paesi del mondo assicureranno la conduzione di tali negoziati su una base di onestà e rispetto reciproco. E quando i politici italiani ci predicono risultati sfavorevoli ai negoziati sull'indipendenza. Noi dobbiamo chiedere loro: state realmente affermando che affrontereste i negoziati solo con l'intento di recare danno alla Venetia?

16.10.3. Quali patrimoni italiani saranno suddivisi?

Verrà fatta una stima da un organismo internazionale indipendente dell'ammontare e consistenza del patrimonio italiano in Venetia. Noi abbiamo pagato per la nostra quota e quindi all'indipendenza abbiamo il compito di ottenere la nostra quota parte indietro.

La Convenzione di Vienna del 1983 sulla successione degli Stati rispetto ai beni pubblici, ai debiti pubblici e agli archivi stabilisce i principi per la divisione dei valori di tali patrimoni durante i negoziati per l'indipendenza.



I beni includeranno il demanio, il patrimonio edilizio pubblico, le riserve auree e di valuta estera, nonché le proprietà per la fornitura di servizi italiani (compresa l'enorme apporto dato dalle proprietà nell'area metropolitana di Roma).

Dovranno essere discusse anche le proprietà diplomatiche e militari all'estero. È presumibile che l'Italia vorrà mantenere la proprietà di molti di tali beni, nel qual caso alla Venetia sarà liquidato il pagamento della propria quota parte.

16.10.4. Quanto durerà questa fase?

Il PNV ritiene che le negoziazioni potranno durare tra i sei e i dodici mesi.

I negoziati saranno conclusi dalle relative legislazioni sia del parlamento veneto sia del parlamento italiano, con l'effetto di trasformare i termini di accordo in un trattato vincolante per i due nuovi stati.

16.10.5. Chi governerà in Venetia durante questo periodo?

Durante la conduzione dei negoziati, gli enti locali veneti continueranno a gestire le materie di propria competenza e gradualmente saranno negoziati i poteri che saranno trasferiti da Roma alla Venetia.

Il governo e il parlamento veneto pianificheranno inoltre le politiche da adottare nelle aree di competenza che saranno di loro responsabilità dopo la dichiarazione di indipendenza. Dopodiché le istituzioni venete apriranno il dialogo con l'Unione Europea e con gli altri organismi internazionali.

16.10.6. Cosa avverrà quando verrà dichiarata l'indipendenza?

Quando sarà dichiarata l'indipendenza, la Venetia diventerà uno stato sovrano. In particolare sarà annullato l'effetto del plebiscito di annessione all'Italia del 1866.

Sarà quindi promulgata la nuova costituzione veneta e sarà sostituita ogni legge esistente in contrasto con essa, a cominciare dall'annessione all'Italia derivante dal plebiscito del 1866.

Il governo e il parlamento della Venetia subentreranno in tutte le aree di competenza ora riservate al parlamento di Roma e ai ministeri italiani. La Venetia assumerà il proprio ruolo nel mondo e presenterà domanda di ammissione per diventare membro delle Nazioni Unite. Una delegazione veneta sarà inoltre inviata presso il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea.



16.11. La costituzione della Venetia indipendente

La Venetia indipendente avrà una costituzione scritta.

16.11.1. Chi deciderà la costituzione?

La bozza della nuova costituzione sarà redatta da un'assemblea costituente istituita sotto la direzione del parlamento veneto indipendente.

L'assemblea costituente sarà rappresentativa della società veneta e includerà veneti di ogni origine e cultura. Saranno disegnate opportune procedure per assicurare la massima partecipazione dei cittadini di ogni comunità veneta e, se necessario, saranno costituite sottocommissioni territoriali. L'assemblea costituente redigerà la bozza costituzionale che sarà inviata al parlamento veneto, che approverà il testo finale. La bozza costituzionale sarà quindi sottoposta a referendum popolare e, una volta approvata, diventerà la legge fondamentale della Venetia.

16.11.2. Perché abbiamo bisogno di una costituzione scritta?

La quasi totalità dei paesi del mondo ha una costituzione scritta per due ragioni principali.

La prima ragione è porre dei limiti a ciò che possono fare i politici con i loro poteri. La seconda è porre dei vincoli ai corpi governativi e legislativi. Un controesempio terribile di cosa possa accadere in assenza di una costituzione scritta lo si trova proprio nella storia veneta con l'abuso perpetrato dal Maggior Consiglio che il 12 maggio 1797 abdicò, pur privo del numero legale per farlo, con ciò interrompendo la sovranità veneta e consegnando la patria alle orde napoleoniche.

Il PNV vuole una costituzione che garantisca i diritti ad ognuno e ponga limiti alle azioni dei politici.

16.11.3. Quali saranno i miei diritti salvaguardati dalla costituzione?

Il PNV, unitamente a tutti i soggetti che vorranno apportare il loro contributo, redigerà una bozza preliminare e provvisoria di costituzione, che comprenderà una Carta dei Diritti vincolante e riconosciuta, che sarà compatibile e anche supererà le indicazioni della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo. Tali indicazioni costituiranno un nocciolo duro di diritti anche dopo l'indipendenza.

La Carta dei Diritti garantirà il diritto al libero commercio, il diritto di pensiero, parola e di culto, la libertà di stampa, la libertà di riunirsi e il diritto all'attività sindacale, la libertà di cura e di istruzione, il diritto alla proprietà privata, il diritto di lavorare e di aiutare gli inabili al lavoro, il diritto alla libertà di informazione, il diritto di utilizzare il veneto, in tutte le sue varietà, il cimbro, il ladino e l'italiano quali lingue ufficiali della Venetia.



Altri diritti contemplati nella costituzione includeranno: il diritto ad un accesso responsabile alla campagna, il diritto alla libertà da pratiche restrittive del commercio, la libertà dalle persecuzioni politiche per chi cercherà asilo in Venetia, il diritto alla dignità in età anziana, il diritto alla privacy, il diritto di voto a tutti i cittadini residenti in Venetia che abbiano più di sedici anni.

16.11.4. Che cosa dirà la costituzione sulle modalità di governo della Venetia?

Il PNV propone un assetto costituzionale basato su una democrazia parlamentare rappresentativa, in uno stato federale. In essa, il primo ministro e i ministeri dovranno godere della fiducia parlamentare e una magistratura indipendente risponderà ad un'organizzazione di controllo giudiziaria.

Il PNV propone il recupero della nomenclatura delle istituzioni venete della Serenissima Repubblica di Venezia e pertanto il capo di stato sarà il doge, eletto dal consesso parlamentare del Maggior Consiglio (il parlamento veneto). Il governo sarà il Minor Consiglio e il primo ministro sarà il capo del Minor Consiglio. Le Quarantie costituiranno invece il governo della magistratura.

L'indipendenza trasferirà alla Venetia i poteri attualmente detenuti da Roma. Una costituzione simile a quella proposta dal PNV rappresenterà la continuità con le istituzioni precedenti.

La costituzione ripristinerà la sovranità veneta, consegnandola al popolo veneto, che sarà il proprietario della costituzione veneta e subordinando ad essa le attività giudiziarie, legislative e governative dello stato.

La costituzione definirà i poteri del parlamento, del governo e del capo di stato della Venetia, così come garantirà l'indipendenza della magistratura.

La nuova legislazione sarà di carattere costituzionale e sarà soggetta al controllo della giustizia, che rigetterà come illegale ogni atto in contrasto con la costituzione. Ciascun emendamento futuro alla costituzione richiederà l'approvazione dei tre quinti del Maggior Consiglio, più la maggioranza dei voti popolari, espressi in un referendum approvativo.

16.11.5. Quali saranno le leggi venete?

Vi sarà continuità legale dell'attuale giurisprudenza in Venetia, ad eccezione delle leggi rimpiazzate dalla costituzione.

Invece di essere costretto a legiferare solo in poche aree di competenza, come l'attuale consiglio regionale veneto, il Maggior Consiglio potrà ora legiferare in ogni materia, osservando la costituzione e gli obblighi dell'Unione Europea e internazionali.

Una profonda riforma del sistema giudiziario sarà invece oggetto di una proposta che a breve verrà fatta dal PNV e tesa a recuperare la tradizionale salomonicità ed efficienza del sistema giudiziario della Serenissima, rivista in chiave moderna e nel rispetto delle garanzie costituzionali. Tale proposta potrà essere il nocciolo fondamentale dell'architettura istituzionale del sistema giudiziario veneto.



17. I casi di successo

Questa sezione riporta alcuni esempi di successo dall'ultimo secolo ad oggi di nazioni che hanno ottenuto l'indipendenza, concludendo con una rassegna generale dell'attuale congiuntura internazionale estremamente favorevole alle cause di molte Nazioni senza stato, come la Venetia.

17.1. Islanda

L'Islanda è un'isola vulcanica nell'oceano atlantico del nord e il paese europeo più ad occidente. È stato scoperto da immigranti della Scandinavia, Irlanda e Scozia nel 9° e 10° secolo dopo Cristo. Oggi l'Islanda ha una popolazione di circa 300.000 abitanti, la maggior parte dei quali abita nella capitale Reykjavik e nell'area circostante.

Il parlamento islandese – l'**Alþingi** (<http://www.althingi.is>) - è ritenuta essere l'assemblea legislativa più antica funzionante al mondo e fu istituito nell'anno 930. nel 1918 l'Islanda è diventata uno stato sovrano sotto la corona danese, prima di diventare una repubblica indipendente nel 1944.

L'Islanda di oggi è un Paese europeo moderno ed evoluto, i cui cittadini beneficiano dei migliori standard di vita al mondo. È un membro dell'area di libero commercio europeo e della NATO. Il settore della pesca conta per quasi tre quarti di tutte le esportazioni islandesi.

L'Islanda, con un'aliquota del 18%, applica una delle tassazioni alle imprese più basse in Europa ed è classificata come la 4° economia più competitiva al mondo nella speciale classifica sulla competitività mondiale dell'IMD (International Institute for Management Development, Ginevra). L'economia islandese è cresciuta regolarmente dagli anni '90. Il paese ora ha una disoccupazione bassissima e una distribuzione di reddito molto equa. Il successo economico ha permesso all'Islanda di investire in un sistema previdenziale generoso e in standard elevati di sanità pubblica. L'Islanda gode di una tra le aspettative di vita più alte al mondo.

L'Islanda gode di molte risorse energetiche rinnovabili. Il paese ottiene la propria energia dalla trasformazione delle energie idroelettrica e geotermica. L'Islanda ha un piano molto ambizioso per convertire tutti i propri veicoli, compresi le imbarcazioni da pesca, in veicoli ad idrogeno pulito, al fine di divenire il primo paese al mondo con un'economia libera da carburanti fossili. Il programma sull'idrogeno è stato iniziato ed è tutt'ora condotto da un consorzio apposito che include DaimlerChrysler, Shell Oil e Norsk Hydro.

L'indipendenza ha dato all'Islanda la libertà di diventare un leader mondiale. È la cosa migliore che sia successa all'Islanda. Potrebbe essere la cosa migliore che accade anche alla Venetia.



17.2. Irlanda

L'Irlanda ha una popolazione di più di 4 milioni di abitanti e ha conquistato la propria indipendenza dal Regno Unito nel primo quarto del ventesimo secolo. Da allora, l'Irlanda si è trasformata in una delle più grandi storie di successo nell'Europa moderna.

L'economia irlandese è semplicemente raddoppiata rispetto agli anni '90. In tale periodo l'Irlanda ha goduto del più alto tasso di crescita di qualsiasi altro paese dell'area OCSE. Il PIL pro capite è ora superiore di 10 punti percentuali rispetto alle 4 grandi economie europee e il secondo più alto dopo il piccolo Lussemburgo.

La conseguenza è il benessere diffuso del cittadino irlandese. L'Irlanda è stata recentemente classificata come il miglior paese del mondo in cui vivere secondo un'inchiesta sulla qualità della vita condotta dalla Economist Intelligence Unit.

Non è in crescita solo l'economia irlandese. Anche la sua popolazione gode di ottima salute e si prevede che superi i 5 milioni di abitanti nei prossimi vent'anni.

L'ingresso nell'Unione Europea ha aperto all'Irlanda il più grande mercato unificato mondiale e il paese cattolico è riuscito ad attrarre un sempre maggior numero di turisti ed imprese. L'Irlanda ha saputo velocemente costituire collegamenti aerei ai nuovi dieci membri della UE – un mercato aggregato di 70 milioni di persone.

L'indipendenza ha dato all'Irlanda la libertà di competere con gli altri paesi sullo stesso campo di gioco e gli ha permesso di vincere la partita. L'indipendenza ha permesso che l'economia e il popolo irlandese fiorissero. Potrebbe essere la cosa migliore anche per la Venetia.

17.3. Norvegia

Il 2005 ha visto il centenario dell'indipendenza della Norvegia. La Norvegia ha dichiarato l'indipendenza dopo che la propria unione con la Svezia si è dissolta nel 1905. La Norvegia ha una popolazione di soli 4 milioni e mezzo di abitanti. La Norvegia ha la fortuna di godere di abbondanti risorse petrolifere nel Mare del Nord. Il petrolio fu scoperto nelle sue acque territoriali nei tardi anni '60 e l'estrazione iniziò negli anni '70.

La Norvegia ha saputo investire i ricavi del petrolio nella costruzione della nazione con il più elevato standard di vita al mondo. La maggior parte dei ricavi del petrolio della Norvegia viene investito in uno speciale fondo petrolifero, creato nel 1995, a beneficio delle generazioni future. Questo fondo oggi è arrivato ad un patrimonio di 150.000 miliardi di euro.

Le Nazioni Unite hanno classificato la Norvegia quale nazione con il migliore qualità di vita nel mondo. Tale classifica tiene in particolare conto del benessere economico, dei livelli di istruzione e dell'aspettativa di vita. La Norvegia è una dimostrazione lampante di cosa possano ottenere i cittadini di una piccola

Pur piccola, la Norvegia utilizza la propria posizione in ambito internazionale per la promozione della pace e della riconciliazione tra popoli. Nel passato, la Norvegia ha saputo mediare con successo, laddove molte potenze avevano fallito, ad esempio, tra Israele e OLP, ma anche tra il Governo dello Sri Lanka e i guerrieri Tamil. In proporzione al proprio reddito nazionale, la Norvegia è il più grande contributore



economico di aiuti internazionali. L'indipendenza ha permesso alla Norvegia di dare una migliore qualità della vita al popolo norvegese, ma anche di esprimere una grande solidarietà economica alle nazioni più povere del mondo. Con l'indipendenza la Venetia potrebbe fare lo stesso.

17.4. Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda è una nazione isolana nel Pacifico del Sud-Ovest, con una popolazione di 4 milioni di abitanti. È anche conosciuta come Aotearoa, che in Maori significa il Signore della Lunga Nuvola Bianca.

Divenuta colonia britannica nel 1840, la Nuova Zelanda ha conquistato la propria indipendenza nel 1907. Essa è tutt'ora una monarchia costituzionale, con la corona britannica formalmente a Capo di Stato. La Nuova Zelanda fa parte del Commonwealth in modo attivo.

Grazie all'indipendenza, la Nuova Zelanda è fiorita ed è divenuta prospera. Il paese ha saputo trasformarsi da economia agraria, totalmente dipendente dai mercati britannici, a una nazione moderna e industrializzata, che compete nel palcoscenico mondiale. Grazie all'indipendenza, ora la Nuova Zelanda gode di minore disoccupazione, minori livelli di povertà, di aspettative di vita maggiori e di più elevata natalità rispetto al Regno Unito di cui era parte.

La Nuova Zelanda ha inoltre uno dei più bassi tassi al mondo di povertà tra i pensionati. Quasi 70 anni fa il paese ha introdotto una pensione di cittadinanza estesa a tutto il suo popolo. Il fondo pensionistico neozelandese garantisce agli anziani una pensione a tasso fisso indipendente dal proprio reddito, o patrimonio. Questa è la principale ragione per cui solo un anziano su venti diventa povero dopo la pensione.

Anche il PNV è favorevole all'introduzione di un fondo pensionistico simile nella Venetia indipendente.

La Nuova Zelanda ha un notevole potenziale di energia rinnovabile. Quasi tre quarti dell'energia neozelandese deriva da fonti rinnovabili. La Nuova Zelanda ha inoltre deciso di non adottare energia nucleare. In Nuova Zelanda non ci sono centrali nucleari. In Nuova Zelanda non ci sono armamenti nucleari. Infatti, la Nuova Zelanda, grazie alla sua indipendenza, si è dichiarata zona denuclearizzata.

L'indipendenza ha dato alla Nuova Zelanda l'opportunità di essere nel mondo un esempio di stato equo e ha inoltre concesso la possibilità di sviluppare politiche distintive. L'indipendenza è stata la cosa migliore che sia successa alla Nuova Zelanda. Potrebbe essere la cosa migliore che accadrà anche alla Venetia.

17.5. Estonia

L'Estonia ha una popolazione di circa un milione e mezzo di abitanti e si trova nel Mar Baltico, a sud della Finlandia. Ad est confina con la Russia, a sud con la Lettonia. Governata a periodi alterni da danesi, tedeschi, polacchi, svedesi e russi, gli estoni hanno capito che gli serviva l'indipendenza perché la loro nazione fiorisse liberamente. L'Estonia dichiarò la propria indipendenza nel 1919, quando il paese sfuggì all'impero russo. Ma, in seguito alla seconda guerra mondiale, l'Estonia fu assorbita nell'Unione



Sovietica – anche se le nazioni occidentali rifiutarono di riconoscerla come parte legittima dell'URSS. Nei tardi anni '80, l'Unione Sovietica iniziò a crollare e nelle nazioni baltiche occupate ci furono grandi proteste contro il governo di Mosca.

La sovranità estone fu infine ripristinata nel 1991.

In seguito all'indipendenza, l'Estonia ha saputo riconvertire i propri commerci verso le nazioni dell'Unione Europea. Oggi più del 70% del commercio estone avviene con l'UE e nel 2004 l'Estonia è entrata a far parte dell'Unione Europea, con un proprio seggio nel massimo tavolo decisionale europeo. L'economia estone è cresciuta enormemente negli ultimi 5 anni e le previsioni vedono una crescita sempre maggiore anche per il prossimo futuro. L'Estonia ha sviluppato enormemente i settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni ed ha sviluppato una grande capacità di attrarre capitali stranieri. Il paese ha sfruttato la propria posizione strategica nel cuore del mercato europeo a crescita più elevata – la regione del Mar Baltico – che ha una popolazione aggregata di 90 milioni di persone.

Il successo dell'Estonia ha dimostrato con quale rapidità una nazione indipendente può fiorire prendendo la piena responsabilità nella conduzione dei propri affari. Non è ora che la Venetia faccia lo stesso?

17.6. Australia

L'Australia non è solo un paese – è anche il più piccolo continente del mondo, con un'estensione territoriale appena inferiore agli Stati Uniti. L'Australia ha conquistato la propria indipendenza nel secolo scorso. Nel 1901 divenne colonia autogovernata e negli anni '30 divenne uno stato nazionale indipendente. Come la Nuova Zelanda, essa è tutt'ora una monarchia costituzionale, con la corona britannica formalmente a Capo di Stato. La Nuova Zelanda fa parte del Commonwealth in modo attivo.

Australia è una tra le nazioni al mondo con i maggiori tassi di urbanizzazione: quasi tre quarti della popolazione vive nelle sue dieci città più popolate. Dopo il 1945, più di 6 milioni di persone provenienti da circa 200 paesi sono emigrati in Australia per ragioni economiche ed ora il paese ha una popolazione di più di 20 milioni di abitanti. Più di 4 milioni di essi sono bilingue e ciò dà all'Australia un vantaggio competitivo cruciale nell'economia globalizzata che dipende sempre più dalle conoscenze linguistiche.

L'Australia ha iniziato a fiorire da quando è divenuta una nazione indipendente. Le sue grandi risorse naturali e una politica immigratoria intelligente hanno aiutato la sua enorme crescita economica. Una maggiore prosperità ha permesso più investimenti nell'infrastruttura sociale, dall'istruzione, alla formazione, dalla salute ai trasporti che a loro volta alimentano la competitività del paese.

Molta parte del successo economico australiano è dovuto al settore delle piccole e brillanti imprese, contraddistinte da grande innovazione e competitività e basate sulla conoscenza. Ci sono più di un milione di piccole imprese che danno lavoro a più di 3 milioni di persone, e che contano per quasi il 60% della recente crescita occupazionale e generano quasi un terzo della ricchezza australiana.

L'Australia moderna ha sviluppato con grande successo anche i settori mediatici e artistici, attingendo dalle diverse culture che contraddistinguono la nazione. Musicisti, artisti e scrittori australiani hanno ottenuto un grande successo di livello internazionale, così come l'industria cinematografica e televisiva indigena. Gli australiani sono molti appassionati di sport e i loro atleti sono tra i più forti del mondo.



L'Australia ha messo a frutto moltissime opportunità offerte dall'indipendenza. Non è ora che lo faccia anche la Venetia?

17.7. Finlandia

Con poco più di 5 milioni di abitanti, la Finlandia ha solo mezzo milione di persone più dell'attuale Regione Veneto. È il più grande arcipelago europeo e il paese della famosa azienda di telefonia mobile Nokia.

La Finlandia ha conquistato la propria indipendenza nel 1917. Da allora, il paese è passato di successo in successo. Nel 1917, infatti, la Finlandia era una delle economie più arretrate d'Europa. Oggi è una delle nazioni più ricche e di successo d'Europa e del mondo. A dimostrazione di ciò, il World Economic Forum (Forum Economico Mondiale) dichiara che la Finlandia ha l'economia più competitiva del mondo.

Il segreto del successo finlandese è negli altissimi investimenti in istruzione e formazione. Il sistema scolastico finlandese è uno dei migliori al mondo e permette agli studenti che ne fruiscono di acquisire le conoscenze corrette per avere successo nell'economia moderna basata sulla conoscenza.

Un particolare studio che analizza l'istruzione dei cittadini nelle nazioni dell'area OCSE (progetto PISA, Programme for International Student Assessment), classifica gli studenti finlandese come i più bravi. Sotto tale aspetto, il caso della Finlandia ha molte analogie con la Venetia. Infatti, lo stesso progetto PISA ha fornito anche i dati degli studenti scorporati per aree substatali da cui emerge che gli studenti della Venetia hanno raggiunto punteggi molto vicini a quelli degli studenti finlandesi. In Finlandia il 65% degli studenti dell'obbligo accedono a livello di istruzione più elevata. In Finlandia non esistono tasse scolastiche.

I finlandesi considerano una priorità politica l'investimento in nuove tecnologie e nell'innovazione. Per tale ragione la Finlandia investe in ricerca e sviluppo la più alta percentuale sul proprio PIL, garantendo la scoperta e l'introduzione di nuove tecnologie a velocità sempre maggiori. La Finlandia è anche uno dei paesi del mondo con la maggiore sostenibilità ambientale. Essa ha ridotto al minimo l'inquinamento di aria e acqua e riesce a mantenere ai minimi livelli le emissioni di gas ad effetto serra.

Il successo economico della Finlandia gli ha permesso maggiori investimenti in servizi pubblici di alta qualità e un sistema previdenziale generoso, che minimizza la povertà e le ineguaglianze. La Finlandia ha il più basso tasso di povertà infantile al mondo. Solo il tre per cento dei ragazzi finlandesi crescono in famiglie povere. La Finlandia gode inoltre di un bassissimo tasso di povertà nella popolazione anziana.

La Finlandia è sicuramente una delle storie di maggior successo dell'Europa moderna. Cos'ha la Finlandia che manca alla Venetia? L'indipendenza. L'indipendenza ha dato alla Finlandia il potere di competere secondo le proprie capacità e la possibilità di perseguire i propri interessi nel mondo. L'indipendenza è stata la miglior cosa che sia avvenuta alla Finlandia. Potrebbe essere la cosa migliore che avviene anche alla Venetia.



17.8. Montenegro

Il Montenegro è l'ultimo paese al mondo che, in ordine di tempo, è diventato indipendente. Situato nel sud-est Europa, fra il mare Adriatico e la Serbia, il Montenegro ha una popolazione di poco superiore ai 630.000 abitanti.

Il Montenegro divenne un paese indipendente nel tardo Medio Evo e tale rimase fino alla Prima guerra mondiale, quando perse la sua autonomia e venne incorporato nella Jugoslava e successivamente nello stato unito di Serbia e Montenegro.

Il paese ha riguadagnato la sua indipendenza in seguito ad un referendum tenutosi il 21 maggio 2006 dove votò l'86,5 % degli aventi diritto e di questi il 55,4 per cento votarono per il sì all'indipendenza.

Due giorni dopo, il 23 maggio 2006, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ed il Regno Unito riconobbero i risultati preliminari del referendum segnalando che l'indipendenza del Montenegro sarebbe stata riconosciuta in seguito ad una formale dichiarazione di indipendenza.

Il 3 giugno 2007 venne dichiarata ufficialmente l'indipendenza .

Il 6 giugno il presidente del Montenegro avviò il processo di riconoscimento internazionale presentando all'ONU la richiesta formale di accogliere il Montenegro come uno stato membro.

Il 12 giugno l'Unione Europea ha riconosciuto il Montenegro come nazione indipendente ed ha continuato le trattative, che in precedenza erano state avviate con lo stato unico di Serbia e Montenegro, per un suo possibile ingresso in Europa.

Il 15 giugno la Serbia ha accettato formalmente la decisione del popolo Montenegrino ed ha riconosciuto il Montenegro come nazione indipendente, proclamando la Serbia stessa come nazione indipendente.

Il 21 giugno, esattamente un mese dopo il referendum, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa ha accettato il Montenegro.

Il 29 giugno 2006 il Montenegro è diventato il 192° membro delle Nazioni Unite.

Dal giorno del referendum al momento dell'accettazione tra i membri dell'ONU, il Montenegro ha impiegato solo 40 giorni per diventare uno stato completamente indipendente.

Dall'indipendenza del Montenegro sono stati compiuti positivi progressi nella creazione del Parlamento, le cui prime elezioni sono avvenute in settembre, e nella approvazione della Costituzione e nei prossimi anni potrà entrare a far parte del Consiglio di Europa. Con tasso di crescita, stimato dal FMI (Fondo Monetario Internazionale), in un 5,5 per cento all'anno, per l'economia Montenegrina il futuro sembra piuttosto roseo.

Il Montenegro è la dimostrazione di quanto facile sia oggi diventare un paese indipendente: 40 giorni sono stati sufficienti al Montenegro per riguadagnare la sua libertà.

Il Montenegro è il più recente paese del mondo ad aver conquistato la propria indipendenza. Si trova nell'Europa sud-orientale, tra il Mar Adriatico e la Serbia. Il Montenegro ha una popolazione di 630.000 abitanti.

Il prossimo potrebbe essere la Venetia.



17.9. Altre nazioni divenute indipendenti recentemente

Ricordiamo poi altre nazioni che hanno raggiunto felicemente l'indipendenza nell'ultimo secolo e negli ultimi anni: Croazia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia.

18. Indipendenza: una congiuntura internazionale favorevole

Nell'attuale periodo storico, il progetto politico proposto dal PNV trova applicazione concreta e successo in molte altre Nazioni che hanno iniziato il loro percorso verso l'indipendenza.

18.1. Scozia

Lo Scottish National Party (SNP) ha vinto le recenti elezioni per il rinnovo del parlamento di Edimburgo. Il premier indipendentista Alex Salmond ha appena lanciato la "conversazione nazionale". Si tratta di un dialogo tra le istituzioni e i cittadini scozzesi che dovrà preparare un prossimo referendum sull'indipendenza della Scozia, previsto entro il 2011. Con ogni probabilità in breve tempo la Scozia si appresta a diventare una Nazione indipendente.

18.2. Quebec

Grazie all'azione dei partiti indipendentisti Bloc Québécois e Parti Québécois e a seguito di un referendum in cui il 49% dei cittadini del Quebec hanno votato a favore dell'indipendenza, nel 2006 il Canada ha riconosciuto al Quebec lo status di Nazione.

18.3. Catalogna

Grazie all'azione del partito indipendentista Esquerra Republicana de Catalunya (ERC), al governo in Catalogna, essa ha raggiunto un altissimo grado di autonomia e di autogestione finanziaria e politica. Ora l'ERC ha dichiarato di voler organizzare un referendum per l'indipendenza della Catalogna, da tenersi entro il 2014.

18.4. Paesi Baschi

Il 28 settembre 2007, il Lehendakari (ovvero il capo del governo basco) Juan José Ibarretxe, appoggiato dalla coalizione nazionalista EAJ-PNV, ha dichiarato di voler procedere ad una consultazione popolare del popolo basco, in merito all'indipendenza, in un'ottica di riappacificazione nazionale. Il referendum per



l'indipendenza dovrebbe tenersi il 25 ottobre 2008, anniversario della Festa dello Statuto di Guernica.

18.5. Fiandre e Vallonia

Bruxelles, la capitale d'Europa, presto potrebbe non essere più la capitale del Belgio. L'attuale crisi politica e ingovernabilità del piccolo stato, fa emergere come unica concreta soluzione politica l'indipendenza delle Fiandre e della Vallonia e lo scioglimento dello stato nazionale nel bel mezzo del cuore d'Europa. In un solo mese, dall'8 agosto al 18 settembre 2007, nelle Fiandre i favorevoli all'indipendenza immediata sono passati dal 38% a oltre il 50%!! (fonte: «Het Laatste Nieuws»)

Sono oramai moltissime le Nazioni divenute indipendenti in tempi recenti e numerose le Nazioni senza stato che si stanno apprestando a conquistare la loro indipendenza politica.

Manca solo la Venetia. Ancora per poco tempo.



PNV
Partito Nazionale Veneto
Via Canizzano, 126/E - 31100 Treviso

Web: www.pnveneto.org
E-mail: info@pnveneto.org
Telefono: 348.88.27.427
Fax: 0422.18.30.131





INDEPENDENZA, NA STRADA IN DISCESA



Vien rento al PNV ! Comitato per un
PARTITO NAZIONALE VENETO
www.pnveneto.org